LA VOCE

COMUNE DI VARESE

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 237 aprile 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		"	3
Editoriale	*Mauro Vallini*	"	4
Com. dell'A.V.A. 5° incontro Scopa d'assi fra i Centri Ancescao	*A.V.A.*	"	6
Com. dell'A.V.A. Gita a Castel Arquato e a Grazzano Visconti (25 Maggio 2012)	*A.V.A.*	"	7
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio) ...	*A.V.A.*	"	8
La voce ai lettori: Una riflessione Pasquale, ricordando Aldo Lapi	*Edo Campi*	"	10
La voce ai lettori: Ricordo di Augusto Magni	*Giovanni Zappalà*	"	11
La voce ai lettori: Riflessioni di Chicca (Asia, Micione, Al mio papà)	*Nadia Cecconello*	"	12
La voce ai lettori: Poesie di Amalia Aletti (Una meditata decisione, Uno sguardo dal balcone)	*Amalia Aletti*	"	13
La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (La natura, Il cielo)	*Lilli Marino*	"	14
La voce ai lettori: La leggenda della patata	*Lucia Covino*	"	14
La voce ai lettori: Perché	*Mariya Bezushka*	"	15
La voce ai lettori: Quadretti agresti	*Enrico Robertazzi*	"	16
La voce ai lettori: Il taglio del bosco	*Stefano Robertazzi*	"	16
La voce ai lettori: Uomini come fiori	*Carlotta Fidanza Cavallasca*	"	17
La voce ai lettori: Il dialogo della vita	*Giancarlo Macchi*	"	17
La voce ai lettori: Ex vanto italiano.	*Liliano Frattini* (pres. Mauro Vallini)	"	18
La voce ai lettori: La distruzione del territorio	*Daniele Zanzi* (pres. Mauro Vallini)	"	19
Copertina "Storie di casa nostra"	*Mauro Vallini*	"	21
Un po' di storia d'Italia (11^ parte)	*Giancarlo Campiglio*	"	22
Quel drammatico e pur felice "25 aprile" ...	*Franco Pedroletti*	"	25
Olona: quel varesino piccolo fiume dalla grande storia	*Franco Pedroletti*	"	27
Castiglione Olona	*Ivan Paraluppi*	"	29

Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	*Mauro Vallini*	"	31
Il miracolo più grande	*Adriana Pierantoni*	"	32
La morte e il libero arbitrio	*Laura Franzini*	"	34
Amore e dolore	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	36
I giovani d'oggi – gli uomini di domani	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	37
Il movimento educativo Scout (3^ parte) Gli Scout considerano importante compiere qualcosa di buono in ogni giorno della propria vita	*Laura Franzini*	"	38
Cosa pensano e dicono i bambini della TV?	*G. Guidi Vallini e L. Malesani*	"	39
Il regalo più bello	*Rosalia Albano*	"	40
Il dono del sorriso	*Franco Pedroletti*	"	40
Angolo delle ricette di felicità	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	41
Riflessioni di Lidia Adelia:.....	*Lidia Adelia Onorato*	"	42
Una bella stagione: la primavera	*Laura Franzini*	"	43
Lettera di un papà al figlio	*Giovanni Berengan*	"	44
Ora cantano e suonano tra gli angeli	*Mauro Vallini*	"	45
Copertina "L'angolo della poesia"	*Mauro Vallini*	"	49
Amore	*Alba Rattaggi*	"	49
Poesie di Maria Luisa: Il vento; Io sola.	*Maria Luisa Henry*	"	50
Poesie di Lidia Adelia: È primavera; Aprile; Aprile 1945	*Lidia Adelia Onorato*	"	51
Poesie di Giancarlo: L'ultima valisa; L'ultima scalata; Pensiero	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	52
Poesie di Luigi: Madre Natura; Aprile	*Luigi Fortunato*	"	54
Poesie di Giulio: I sogni; I colori dell'anima	*Giulio Maran*	"	55
La tua voce nel deserto	*Luciana Malesani*	"	56
Copertina "Gocce di scienze"	*Mauro Vallini*	"	57
Dissesto idrogeologico – Frane ed alluvioni (4^ parte)	*Mauro Vallini*	"	58
La lenta agonia degli animali e del clima	*Giampiero Broggini*	"	62
Dal vento all'idrogeno: la nuova sfida energetica della Germania	*Mauro Vallini*	"	63
Copertina "Rubriche ed avvisi"	*Mauro Vallini*	"	65
Notizie e curiosità – Sapevate che	*Rosalia Albano*	"	66

Alcune massime	*Rosalia Albano*	“	67
Divagazioni	*Giovanni Berengan*	“	68
Carosello napoletano	*Giovanni Berengan*	“	69
Spigolando	*Jole Ticozzi*	“	70
In cucina con Seby	*Seby Canu*	“	71
Vocabolarietto	*Giuseppina Guidi Vallini*	“	72
Votazioni	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	“	73

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Seby CANU	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI
Mauro VALLINI		

Hanno contribuito anche:

Maria ARMANASCO	Silvio BOTTER	Carlotta FIDANZA CAVALLASCA
Nadia CECCONELLO	Cesare CHIERICATI	Emma CIOCCA
Lucia COVINO	Giovanni LA PORTA	Massimo LODI
Lilli MARINO	Alberto MEZZERA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Adriana SCANFERLA

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte al nostro periodico e in modo particolare: Un’insegnante anonima (10 €) Anna Maria (5 €), Cina e Gianni (10 €), Una lettrice di Avigno (10 €), M.B. di Rasa (5 €), Rosella (30 €), Laura (5 €), Longhini (10 €), Ebe (10 €), un anonimo (10 €) Carmelo Peregalli (10 €). Il totale delle offerte è, quindi, di 115,00 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettori, inizierò questo editoriale con una lettera inviata in Redazione da parte di una lettrice che spesso consegna suoi scritti e che pubblichiamo nella sezione "La Voce ai Lettori". È una lettera piena di elogi e vorrei, come Redazione, comunicarla a tutti coloro che leggono il nostro periodico.

Lettera aperta di Amalia Aletti

A Giuseppina Guidi Vallini, Segretaria de La Voce e ai colleghi di Redazione ed ai lettori del presente periodico

Sto leggendo le meravigliose pagine de "La Voce", un periodico molto piacevole, istruttivo, divertente... e potrei continuare con tutti gli aggettivi esistenti nella lingua italiana; vorrei ringraziare tutti i collaboratori di questo splendido mensile che leggo spesso durante i miei silenziosi pomeriggi.

Infatti, io vivo sola e la lettura de "La Voce", così ricca di notizie, curiosità, amenità, mi procura tanto buon umore e serenità e appaga il mio desiderio di conoscere nuove cose; ogni pagina, infatti, contiene tutto ciò che un lettore possa desiderare, lasciandolo pienamente soddisfatto.

Ora chiudo, felice di aver espresso tutta la mia riconoscenza per una rivista così straordinaria.

Amalia Aletti

Ringrazio, insieme a tutta la redazione, Amalia per le belle parole espresse nella sua lettera.

Noi della Redazione , insieme agli articolisti, facciamo di tutto per perfezionare sempre la qualità degli articoli del nostro periodico. Certo quanto Amalia ha scritto ci gratifica e ci sprona a continuare nel nostro lavoro.

La Redazione e gli articolisti tutti.

Il presente numero è soprattutto dedicato alla primavera che, con le sue profumate fioriture bussa prepotentemente scaldandoci i cuori ed alla Pasqua che cade il giorno 8 di aprile.

In storie di casa nostra si ricorda il 25 aprile di 67 anni fa, sia nella copertina che in un articolo di Franco Pedroletti; sono presenti anche spunti di storia locale (Il fiume Olona di Franco e Castiglione Olona di Ivan). In Saggi, pensieri e riflessioni, un articolo di Adriana stimola la riflessione sulla Pasqua. Segnalo per un'attenta lettura anche gli articoli di Laura e le riflessioni sui giovani d'oggi e quello dedicato alla cantante Whiyney Houston e al cantautore Lucio Dalla che ci hanno ultimamente lasciato: In l'angolo della poesia il tema conduttore è la primavera e l'aprile. Nella sezione Gocce di scienze, termina la trattazione del dissesto idrogeologico nel nostro Paese, prendendo in considerazione anche gli interventi che occorrerebbe effettuare spe la

salvaguardia del nostro "bel Paese"; viene trattato anche il tema delle energie alternative e dei cambiamenti climatici. La sezione Rubriche ed avvisi contiene, oltre a lo sapevate che, spigolando, divagazioni, e vocabolarietto, una nuova rubrica dedicata alla cucina. Si rimanda al prossimo numero la trattazione delle attività svolte dall'A.V.A. (assemblea dei soci, elezioni dei rappresentanti del Consiglio di Gestione, e dal CDI.

Festeggiamo te ricorrenze importanti per persone a noi care.

Un compleanno straordinario

Giampiero Broggini

Lunedì 27 febbraio u.s. presso il "Centro d'incontro Cairoli", con la presenza della figlia, della nuora e di una nipote, abbiamo festeggiato Emilio Magni che ha raggiunto il traguardo dei 101 anni. Al carissimo Emilio, oltre all'augurio di averlo ancora fra noi per molto tempo, vadano le più vive felicitazioni da parte di tutti i frequentatori del "Centro"

Un compleanno e un anniversario da festeggiare

Giuseppina Guidi Vallini

Giulio Maran il 23 aprile 2012 compirà 74 anni e il 27 aprile 012 festeggerà, assieme alla moglie Giuseppina, il 49° anniversario di matrimonio.
Auguri festosi da tutta la redazione del periodico "La Voce" al neonato e alla consolidata coppia.

Ancora un anniversario da festeggiare

Alla coppia Franco Pedroletti e alla moglie Ornella che festeggeranno il 25 aprile 2012 le nozze d'oro, auguri, i più affettuosi, da tutta la redazione del periodico "La Voce"

Buona Pasqua a tutti.

Comunicazioni dell'A.V.A.

A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - Varese

5° incontro di Scopa d'assi fra i Centri Ancescao

Nei giorni 13 e 15 febbraio 2012 presso il Centro AVA si è svolto il 5° Incontro di Scopa d'assi fra gli associati ai vari Centri Ancescao.

Gli incontri giocati con grande sportività fra le varie coppie partecipanti hanno visto ancora una volta prevalere, al di là dei risultati della classifica, lo spirito di amicizie e familiarità fra i partecipanti.

CLASSIFICA:

1° Coppia Classificata:	*Torre Antonio*	*Filingeri Salvatore*
2° Coppia Classificata:	*Cattaneo Giancarlo*	*Maggi Lorenzo*
3° Coppia Classificata:	*Galli Costante*	*Delia Luigi*

A.V.A.
Associazione Volontariato Anziani
Centro Sociale Polivalente
Via Maspero 20
21100 - Varese

IL COMITATO DI GESTIONE ORGANIZZA PER

VENERDI' 25 MAGGIO 2012

UNA GITA A

CASTELL'ARQUATO MATTINO (VISITA CON GUIDA)

BELLISSIMO BORGO MEDIOEVALE E CITTÀ D'ARTE

GRAZZANO VISCONTI (POMERIGGIO)

PICCOLO BORGO, EDIFICATO NEI PRIMI ANNI DEL 1900, E CHE RICOSTRUISCE UNA CITTADINA DI STILE MEDIOEVALE. ATTUALMENTE, A GRAZZANO VISCONTI CONTINUA LA SECOLARE LAVORAZIONE DEL LEGNO, DEL FERRO E DELLA CERAMICA

Pranzo presso il Ristorante
LA QUARANTACINQUE
di NIVIANO

RITROVO STAZIONE FERROVIE DELLO STATO ORE 07,30

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

SOCI AVA	**€ 45.00**
SOCI ALTRI CENTRI	**€ 45.00**

L'INIZIATIVA SI EFFETTUERA' AL RAGGIUNGIMENTO DI 40 PARTECIPANTI

SOGGIORNI 2012 (stralcio)

SU TUTTI I SOGGIORNI ITALIANI POSSIBILE INTRODUZIONE TASSA DI SOGGIORNO, CHE, OVE DOVUTA, DOVRÀ ESSERE PAGATA DIRETTAMENTE PRESSO L'HOTEL

SOGGIORNI TERMALI

HOTEL Parco Verde | Punta del Sole | San Lorenzo
Ischia Ponte | Forio d'Ischia | Lacco Ameno

Per periodi e dettagli, rivolgetevi in ufficio Turismo

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

SOGGIORNI ITALIA

HOTEL EDEN PARK *** / MARINA DI PIETRASANTA				
Periodo			Quota €	Singola €
P05.1	Dal 2 GIUGNO al 16 GIUGNO 2012	15 giorni 14 notti	840,00	1.035,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone + 2 lettini ogni due persone),
Assicurazione annullamento, facoltativa, € 25,00

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

HOTEL MILANO / MARINA DI PIETRASANTA				
Periodo			Quota €	singola €
P___._–	Dal 7 GIUGNO al 16 GIUGNO 2012	10 giorni 9 notti	475,00	625,00

Situato in ottima posizione vicino sia al mare che al centro del paese, si trova a soli 150 mt dalla spiaggia di sabbia, il fondale lentamente degradante rende la balneazione particolarmente adatta.

La quota comprende: viaggio in autopullman GT, pensione completa dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti, servizio spiaggia, polizza sanitaria.
Assicurazione annullamento, facoltativa, € 25,00

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Altitudine: 1.050 mt. S.l.m.

HOTEL ALPEN*** / ANDALO				
Periodo			Quota €	singola €
F01.1	Dal 8 LUGLIO al 22 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	840,00	1.035,00

Situato nel centro dell'altipiano della Paganella, l'albergo accoglie la clientela in una calda atmosfera dai classici toni di montagna.
La quota comprende: viaggio A/R in pullman G.T., trattamento di pensione completa, bevande ai pasti (1/2 acqua e ¼ vino a persona), pranzo dell'ultimo giorno, assicurazione sanitaria e bagaglio.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

IL SOGGIORNO SI EFFETTUERÀ CON UN MINIMO DI 6 PRENOTAZIONI

HOTEL KENNEDY ***sup / RIMINI MARINA CENTRO				
Periodo			Quota €	Singola €
M01.1	Dal 7 LUGLIO al 21 LUGLIO 2012	15 giorni 14 notti	690,00	810,00

L'hotel è situato nel cuore di Marina Centro, in posizione centralissima a due passi dal mare e dal centro storico. Tutte le camere sono luminose ed accoglienti, dotate di TV, aria condizionata, telefono, cassaforte, asciugacapelli e box doccia. La qualità e genuinità della cucina sono fiore all'occhiello dell'hotel, per iniziare bene la giornata tutte le mattine un ricco buffet della piccola colazione vi aspetta con croissant e …….

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/4 vino +1/2 minerale a persona), servizio spiaggia (un ombrellone ogni due lettini), ecc ….
Osservatore volontario AVA.

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

Altitudine: **1.014 mt. s.l.m.**

SPORT HOTEL SASS MAOR*** / PREDAZZO				
Periodo			Quota €	singola €
P14.1	Dal 26 AGOSTO al 5 SETTEMBRE2012	11 giorni 10 notti	530,00	740,00

L'albergo è nel centro del paese. Accanto alla sala da pranzo c'è una piccola "stube" arredata con legno antico dove si possono assaggiare le specialità del ristorante. Stanze tutte con il balcone e servizi, TV color e cassetta di sicurezza.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino) dal pranzo del primo al pranzo dell'ultimo giorno, polizza sanitaria.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

HOTEL LE NAZIONI *** / MONTESILVANO				
Periodo			Quota €	singola €
F11.2	Dal 1 SETTEMBRE al 15 SETTEMBRE 2012	15 giorni 14 notti	675,00	850,00

Il Club Hotel Le Nazioni si trova a Montesilvano Marina, ed è situato a pochi metri dalla spiaggia privata.

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino), servizio spiaggia (1 ombrellone +2 sdraio per camera, le singole sono abbinate), assicurazione sanitaria.

Organizzazione Tecnica: ETLISIND

E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indi-cata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza

TANTI ALTRI PROGRAMMI SONO DISPONIBILI
PRESSO IL NOSTRO UFFICIO TURISMO
NON POTEVAMO INSERIRLI TUTTI
VENITE A CONOSCERCI
SCOPRIRETE I VOSTRI
VIAGGI DI SOGNO

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE

N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

La voce ai lettori

Una riflessione Pasquale ricordando Aldo Lapi.

Edo Campi

Ricordare un amico a Pasqua.

Lo voglio ricordare adottando un canovaccio che ho steso per una catechesi nella mia Brunello, in cui non ho potuto fare a meno di inserire il ricordo di Aldo Lapi, storico frequentatore del Centro Anziani, membro e poi presidente dell'Associazione Parkinson.

La riflessione parte dall'episodio evangelico della Samaritana raccontato al Cap. 4 di Giovanni.

…perché Gesù se ne sta seduto al bordo del pozzo, al caldo e al bagliore accecante del sole, proprio quel giorno, da solo? Come mai tutti i discepoli erano così presi dagli approvvigionamenti? Come mai la donna va da sola ad attingere acqua (di solito le donne si muovevano in gruppo) e a quell'ora inconsueta? L'ora del mezzogiorno, anormale per attingere l'acqua, ma più che normale per giustificare la sete di Gesù, è considerata da alcuni autori l'ora ideale della contemplazione. Gesù sembra essere lì ad attendere proprio lei e probabilmente sta qui uno dei messaggi non scritti di questo racconto. Giovanni vuole farci intendere che Gesù ci cerca per primo perché è così che fa il nostro Creatore. Ci aspetta, anche nei momenti più improbabili, anche nelle situazioni di maggiore difficoltà. Ci aspetta con pazienza, che noi lo vogliamo o no. E cosa fa quando ci incontra? Ci chiede qualcosa. Non ci offre cioccolatini, ci chiede di fare qualcosa; pensiamo all'irruzione di Dio nella vita di Maria, con la più assurda delle richieste: diventare la vergine madre del Salvatore del mondo.

JHWH è grande nel suo amore e ci aspetta al pozzo della nostra quotidianità. Ci incontra nelle sfide di ogni giorno, nelle situazioni più diverse, anche (e mi viene da dire "soprattutto") in quelle più difficili, quelle che non vorremmo. Sta a noi riconoscerlo lì, assetato d'amore per noi, proprio quando ci sembra più nascosto e più lontano.

Sta a noi lasciarci illuminare come la donna samaritana, predisponendoci con lo stesso fervore di ricerca. Pur nelle sue difficoltà sentimentali e i suoi errori, quella donna era sicuramente alla ricerca di qualcosa di grande, bello e vero che potesse dare un senso alla propria vita.

E questo, inevitabilmente, mi richiama alla mente (e al cuore) l'esperienza che il Signore mi ha voluto donare facendomi incontrare Aldo. Malato di Parkinson, di cui è praticamente morto prematuramente qualche anno fa, marxista militante vecchio stile, fondamentalmente ateo ma onesto ed ostinato ricercatore della verità qualunque fosse. Mi piaceva di lui il suo amore per la natura e per l'arte, che esprimeva con dipinti sorprendenti che realizzava nonostante le sue difficoltà motorie. Mi affascinava col suo impeto sanguigno per la giustizia, che ha concretizzato dapprima col suo impegno militante e poi, con la malattia, nell'associazione dei malati di Parkinson.

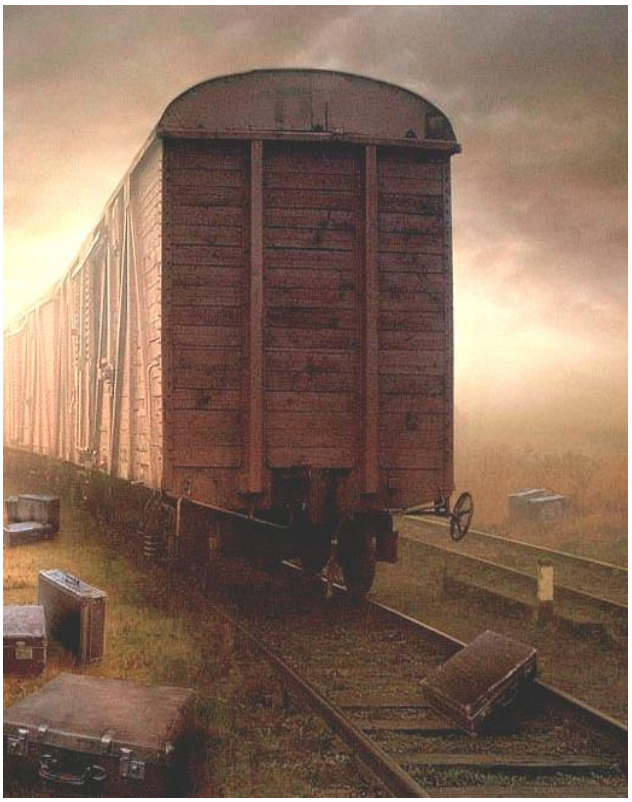
Mi passava spesso i suoi pensieri scritti al computer, le sue ricerche in internet. E ci si confrontava, ognuno con le proprie convinzioni, che nella concretezza del fare trovavano un accordo e una sintonia naturali. Una delle ultime frasi che mi rivolse fu: "Tu sei un amico che mi ha fatto aprire gli occhi su Dio. Grande Aldo. Non so quanto abbia potuto aprire gli occhi su Dio e dove questo lo abbia portato adesso. Posso solo dire che di sicuro la sua buona volontà e la sua smisurata onestà di spirito lo hanno portato a cercare la verità anche lontano dalle sue convinzioni, dialogando sempre e comunque con tutti e tutto, anche con la mia povera persona che non è certo quella di Gesù sul bordo del pozzo. Ha solo aperto il suo cuore e la sua mente con fiducia, in spirito e verità.

Ricordo di Augusto Magni

Questa poesia di Giovanni Zappalà è dedicata ad un indimenticato collaboratore del nostro periodico. Sono passati quasi sei mesi dalla sua scomparsa ma sempre rimane il suo ricordo.
Ricevetti da Giovanni questa poesia in occasione della premiazione di "liberi voli".
Perché pubblicarla ora, nel mese di aprile, dopo sei mesi? Fondamentalmente per due motivi: per mantenere vivo il ricordo di Augusto e perché il 27 febbraio il padre Emilio ha festeggiato 101 anni.

Mauro Vallini

Solo un mese prima
l'avevo visto.
Più leggero,
pesante si poggiava
a quel bastone lucido, ricurvo,
indispensabile compagno dei suoi passi.
Sereno, il suo pensiero
correva sulle righe delle sue trame,
delle rime
o dei suoi libri
che ancora odoravano di fumo.
E a ritroso il tempo
insieme ci portava
ai treni freddi della notte,
agli studi,
alle stesse apprensioni
per tingere di verde i nostri giorni
come i prati che da sempre amava.
E il suo sorriso,
quando me ne andai,
sbiadì d'un tratto e si vestì di tempo.
E quello fu l'ultimo saluto.
Salì su quel treno
che il ritorno non conosce.
Ora invisibile cammina
verdi declivi e valli
là dove i treni silenziosamente giungono
senza orari,
senza bagagli,
in assoluta assenza di stridio di freni.



Giovanni Zappalà

Poesie di Lilli Marino

La natura

I grilli friniscono,
i calabroni volano,
i ragni, grandi artisti tessitori,
allungano la loro tela
di ramo in ramo.
Si rinnova la vita nel nuovo giorno,
nel sottosuolo,
tra l'erba carica di rugiada:
piccole creature senza volto
lavorano assiduamente
per prendere parte
a questa meraviglia del creato.

Il Cielo

Stormi di uccelli
volteggiano allegri nel cielo
formando un cerchio immaginario.
Solo le rondini
non sono ancora tornate
ed il piccolo nido
nel mio balcone
attende ansioso
il loro ritorno.
Verranno, lo so,
come ogni anno
e porteranno con il loro cinguettio
un canto allegro,
un inno alla primavera-

La leggenda della patata

Lucia Covino dalla rivista "Il messaggero di Sant'Antonio"

Tanto tempo fa gli uomini vivevano in armonia con la natura. La rispettavano e la custodivano ed essa in cambio procurava loro tutto ciò di cui avevano bisogno. Poi gli uomini cominciarono a litigare per il possesso di quello che la natura offriva generosamente: i fiumi, la terra o il legno degli alberi per costruire le case.

Litigando, i loro cuori si svuotavano di pace e armonia e si riempivano di sentimenti cattivi. Gli elementi della natura, risentiti per l'ingratitudine e la poca saggezza degli uomini, decisero di mandare sulla terra una terribile carestia per ricordare loro che la natura deve essere custodita e non ha padroni.

Tra il popolo degli uomini vi erano anche alcuni giusti dal cuore puro e generoso che non meritavano una così terribile punizione, perciò gli Elementi inviarono il Dio *Pachaca-*

mac, sotto forma di condor, il quale, con le sue grandi ali, scese sulla terra e portò agli uomini dei semi sconosciuti, nella speranza che capissero il grande valore di quel dono. Gli uomini piantarono i semi. Essi affondarono le radici nella terra in cerca di acqua, crebbero, produssero molti fiori viola ma null'altro.

A quel punto gli uomini cominciarono ad interrogarsi preoccupati su come avrebbero potuto sfamarsi solo con dei fiori. Alcuni pensarono che i semi non fossero stati un buon dono, altri invece furono più fiduciosi e alzarono lo sguardo verso la montagna. Fu allora che videro l'ombra enorme delle ali di *Pachacamac* scendere sulla terra per dare loro istruzioni su come adoperare la pianta.

Il Dio spiegò che avrebbero dovuto affondare le mani nel terreno per prenderne la radice grossa e dura come una pietra.

Gli uomini obbedirono. Fiduciosi presero la radice, la misero a cuocere e da allora si sfamarono per sempre. Ringraziarono Pachacamac che li aveva salvati dalla fame e aveva fatto loro comprendere che non il fiore, l'apparenza, ma la radice, cioè la sostanza, è capace di generare la vita.
Quella radice si chiamò patata e da allora fece il giro del mondo per sfamare tutti i popoli.

Perché ?

Mariya Bezushka

Tanti perché hanno i bambini:
Perché il sole sorge al mattino?
Perché alla sera si va a dormire?
Perché la luna si vede solo di notte,
camminando sul cielo pieno di stelle?
Perché i due si devono sposare?
Perché nasce un bambino?
Perché tutti parlano d'amore, cos'è?
Cos'è il destino?

Una rugiada di sudore copre la fronte,
scendono sul viso a gocce.
Ogni goccia è una domanda che si
asciuga con una risposta.

Il perché non finisce mai,
anche per noi che siamo nonni senza sosta,
ma ogni volta vedere sorgere il sole,
troviamo una risposta.

Il perché è un enigma nella vita.
a volte facile da spiegare.
Tanti sono rimasti senza risposta,
cambiando le idee, facendo molto pensare.

Storie di Casa nostra

25 Aprile

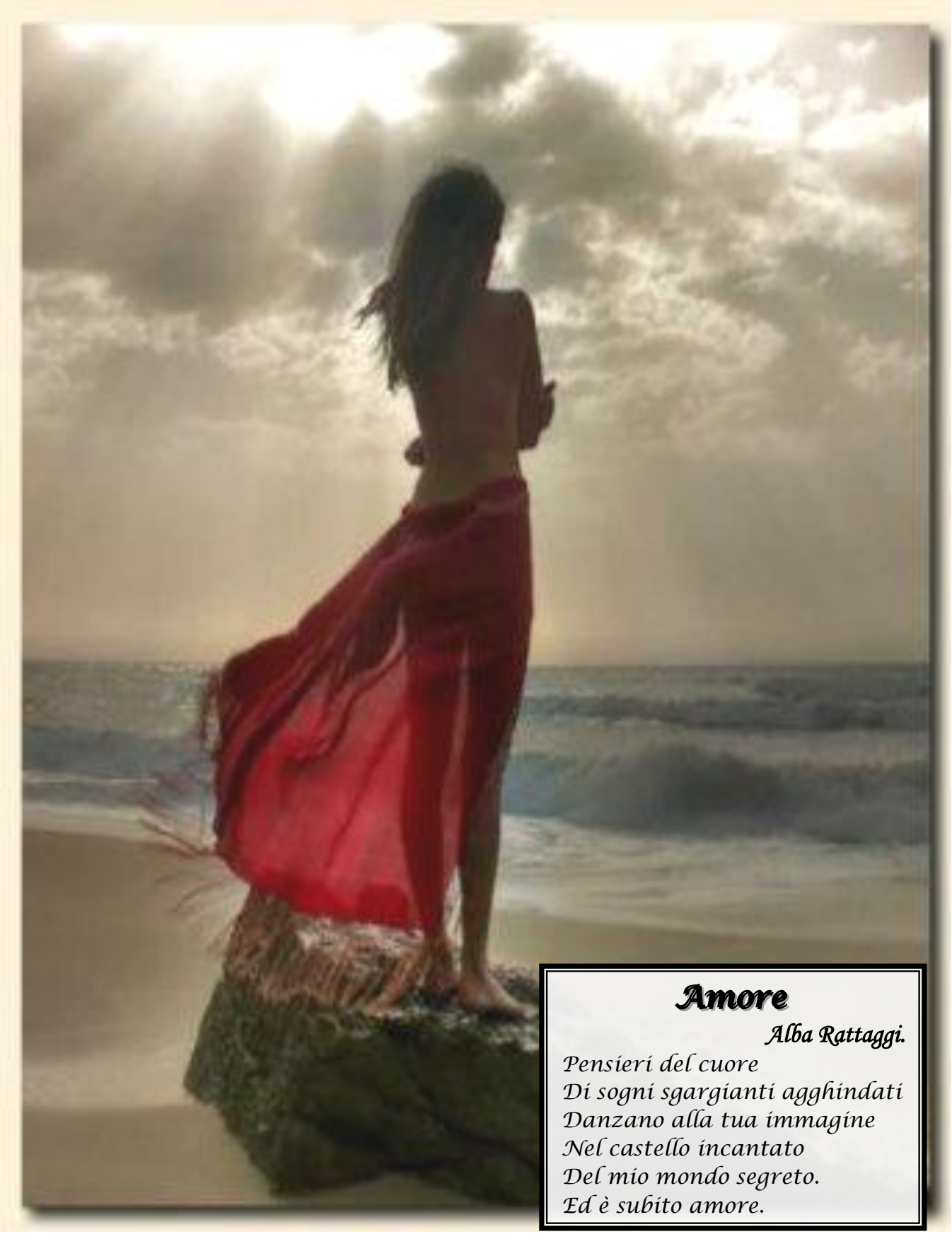
Non si tratta di una commemorazione sui generis o di un compleanno che possa essere rimandato. Qui stiamo parlando del sangue ... tanto, che è stato versato **a fondamento di questa nazione ...** di questa stessa **DEMOCRAZIA**.

Saggi, Pensieri, riflessioni

" Bisogna essere felici di nulla: di una goccia d'acqua oppure di un filo di vento, di una coccinella che si posa sul tuo braccio o del profumo che viene dal giardino.
Bisogna camminare su questa terra con le braccia tese verso qualcosa che verrà e avere occhi sereni per tutte le incertezze del destino; bisogna saper contare le stelle, amare tutti i palpiti del cielo e ricordarsi sempre di chi ti vuole bene”.
Solo così il tempo passerà senza rimpianti e un giorno potremo raccontare di avere avuto tanto dalla vita."

M. Alvarez

L'angolo della Poesia

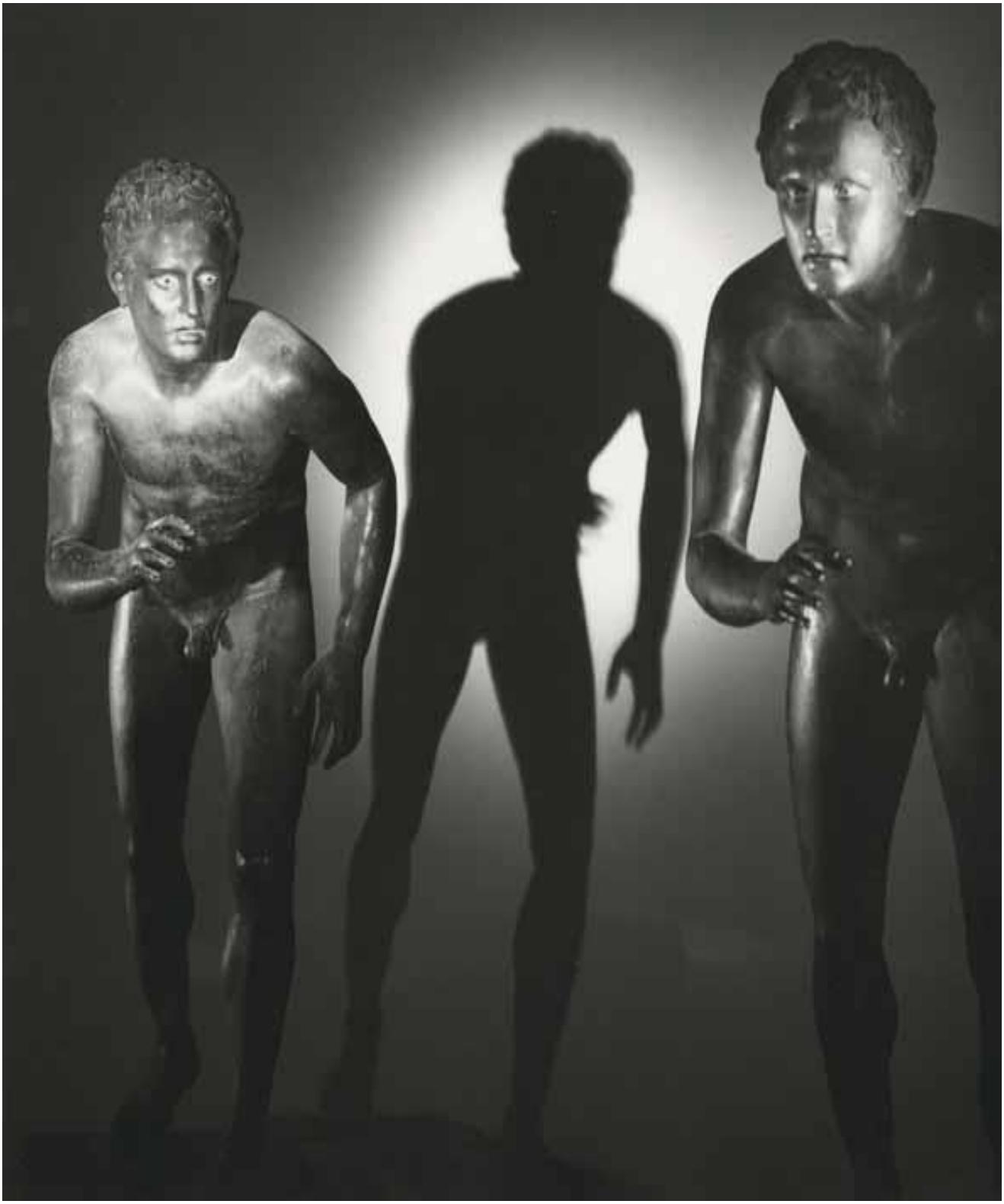


Amore

Alba Rattaggi.

Pensieri del cuore
Di sogni sgargianti agghindati
Danzano alla tua immagine
Nel castello incantato
Del mio mondo segreto.
Ed è subito amore.

Gocce di Scienze



Tutti camminiamo e spesso corriamo verso il futuro. Crediamo di migliorare, di evolvere: nuove macchine, nuove tecnologie … ci impadroniamo dell'ambiente, ne sfruttiamo le risorse. Rimaniamo però sempre nudi e timorosi, uomini e non robot.

Rubriche e avvisi

Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte ed … anche altro

Quel drammatico e pur felice "25 aprile"

Franco Pedroletti

Già, quel 25 aprile, che molto ha inciso nel corso di una vita: la mia vita. Fra i tanti avvenimenti, tre, quelli relativi al 1945, al 1962 e al 2012; il primo con una "**liberazione**", il secondo con un "**legame**", il terzo "**d'oro**". Date che vengono spiegate in fatti iniziati nel secondo conflitto mondiale e meglio, dopo l'8 settembre 1943 e continuati poi.

Partigiani alle armi.

Mio fratello, reduce di Russia, era fuggito in Svizzera, ma i fascisti, ritenendolo fra i partigiani, se la prendevano con la famiglia. Io, in un moto di ribellione, entrai a far parte delle clandestine formazioni "**Giustizia e Libertà**" in loco, comandate dall'arcisatese Luciano COMOLLI, formazioni operanti a stretto contatto con quelle "**Garibaldine**" comandate dal noto "Claudio MACCHI".

Entrambi mi profusero coraggio sì che dopo primi facili se pur rischiosi incarichi, me ne dettero altri più gravosi, quali il trasportare armi leggere (nottetempo dai suddetti tolti a militanti fascisti), il fungere da staffetta per collegamenti e far da guida nell'accompagnare persone in pericolo di vita, oltre il confine svizzero.

Nell'ottobre 1944 la prima drammatica esperienza di morte. Di ritorno da un collegamento, ebbi la sventura di essere presente alla fucilazione di quei tre martiri davanti all'ippodromo delle Bettole; con me anche un sacerdote, don Giuseppe TORNATORE (rettore dell'allora Istituto Piccoli di Padre BECCARO, ora GULLIVER) che poi ne benedì le salme.

Rastrellamenti, arresti in città e in periferia erano all'ordine del giorno e difficile sempre era il cercare di evitarli, non solo, ma pur bisognava diffidare, ben guardarsi attorno e fare attenzione a spie e prezzolati delatori sempre in agguato. Non riuscii ad evitarne uno, avvenuto in un giorno d'aprile 1945. Con altre persone venni tradotto presso la Questura di Varese e lì, rinchiuso, in attesa di accertamenti. Non ne ebbero fortunatamente il tempo giacché, con l'insurrezione del 25 aprile, venni avventurosamente liberato.

Subito andai a casa per tranquillizzare i familiari poi, riarmato, mi indirizzai verso la scuola "Felicita MORANDI" ove si combatteva per stanare fascisti che ancora resistevano. Ore drammatiche, poi la resa, ma fra i caduti vi fu anche un caro amico e mio fu l'ingrato compito di dare la notizia ai familiari.

Un anno dopo, il 25 aprile 1946, primo anniversario, mi fu riconosciuta dal "Comitato di Liberazione Nazionale" benemerenza (la n. 0524) con la motivazione: "*Per aver collaborato con atti benemeriti a riconsacrare l'Italia alla dignità di Nazione*".

Nel 1947, di nuovo volontario, sono sui monti del Verbano/Ossola in una fase di recupero di ossa di caduti partigiani. Tedeschi e fascisti avevano raccolto i loro caduti, ma avevano lasciato sul posto gli altri.

A Pian Cavallone, alle falde dello Zeda, a ricordo di quella caritatevole operazione, venne eretta una piccola cappella; significativa la preghiera: "…vento dello Zeda, tu che sai il mio nome, bacia mia madre sulle sue bianche chiome…"

La cappella a Pian Cavallone

Nel 1949, la chiamata alle armi per il servizio militare. Assegnato al Corpo degli Alpini, parto per l'Alto Adige con destinazione Brunico, in tempi politicamente difficili. Giova l'esperienza fatta negli anni passati. In una difficile escursione, per aver aiutato un compagno ferito ed in difficoltà, mi guadagno una citazione di merito. Vengo congedato nel 1950.
1959. Attivo presso il Gruppo Alpino di Varese, entro a far parte del Comitato organizzatore per le celebrazioni del centenario garibaldino 1859/1959, partecipando a tutte le manifestazioni che, partite dallo sbarco a Sesto Calende, in quel mese di maggio, oltre alla Provincia, raggiunsero Como, Milano, Bergamo, Brescia, Torino, per poi concludersi a Varese.

Nel 1960 mi associo all'AIDO (donatori di organi) ed inizio volontariato quale donatore di sangue.

1962. Un altro 25 aprile, questa volta non più con una "**liberazione**" ma con un "**legame**", quello del matrimonio.

Giunge il 1976 col terremoto in Friuli. In un desiderio di solidarietà, rinuncio alle ferie e parto per la assegnatami disastrata località di Cavazzo Carnico con l'incarico di Direttore Logistico del cantiere alpino n° 9. Un difficile compito nel gestire con la Direzione Tecnica, oltre cento volontari con vitto, alloggio e materiali. Al congedo, il Comune (in persona del Sindaco, prof. Cornelia PUPPINI) mi consegna attestazione di riconoscenza. Analoga attestazione mi viene successivamente data dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Alpini.

Passano altri anni e l'alluvione in Piemonte mi vede di nuovo volontario nell'accogliere appello in un aiuto di solidale lavoro.

Nel 1965, dopo decenni di attività, al giungere della pensione, lascio un lavoro carico di storia e di vicissitudini sia di guerra che di pace. "L'Aeronautica Macchi" mi congeda con un particolare premio di apprezzamento costituito da un'artistica targa d'argento.

Non mi fermo e in quella maggior disposizione di tempo, cosciente delle tante necessità umane, mi presto quale accompagnatore di persone con necessità di cure riabilitative presso ospedali, senza pretendere compenso alcuno per i vari percorsi, convinto che nella solidarietà basti un sorriso.

2006 Ricorre il trentennale del terremoto in Friuli; i friulani non hanno dimenticato. Dal Comune di Cavazzo Carnico mi vedo recapitare invito a partecipare alla commemorazione: con gioia e intensa commozione, presenzio e rivedo tanti amici.

Il calendario non concede tregua e gli anni si accumulano, ahimè con le forze che non son più quelle di una volta, dolori e acciacchi si fan sentire, ma la volontà di essere utile per quel che è possibile, non demorde e mi aggrappo all'estro della penna ed a quella che, grazie a Dio, è la ancor buona memoria. Presso il Centro Anziani di Varese collaboro per la redazione di una rivista mensile ("La Voce") edita dal Servizio Sociale del Comune di Varese.

Or ecco il 2012, con un altro 25 aprile. Una data che è divenuta il segno di un destino passato e presente, questa volta, con il raggiungere le nozze d'oro di una felice convivenza.

Che altro dire: un ringraziamento è dovuto al Padre Eterno ed a quegli Angeli Custodi che mi hanno protetto dai tanti pericoli e fatto incontrare una persona che tanto amo. Per tanta celeste bontà, spero mi sia concessa un'ulteriore proroga di vita a motivo che di cose da fare in questo tribolato mondo, ve ne sono sempre tante.

Così, su una strada che si avvia sul viale del tramonto, si ritiene necessario un "tirar di somme" e, in un coscienzioso esame, chiedere se la vita, in questo caso la mia vita, abbia avuto un utile scopo e se ci si sia comportati da buoni cittadini, nella nazione e nella comunità in cui si è vissuti.
Sul tutto un giudizio non solo terreno ma da chi, Supremo, dall'Alto, ha osservato.

Olona: quel varesino piccolo fiume dalla grande storia

Franco Pedroletti

È il titolo di un piccolo volume che ho tratto dalla mia biblioteca. Lo hanno redatto (stimolati dalle insegnanti Daniela Pedroletti e Luigia Recalcati) gli studenti della classe 3^ E della scuola Anna Frank/Gorini nell'anno scolastico 1999-2000.

Poiché tal piccolo volume comporta un'interessante ricerca storico-ambientale di quel fiume che oggigiorno vien conosciuto solo per il suo degrado, ho deciso per la sua ricca storia, di trarne un sunto affinché lo si abbia a guardare con occhi diversi.

Addentrandosi, si scopre quanto questo corso d'acque, nei tempi andati, abbia profondamente caratterizzato sia l'evoluzione del territorio che lo attraversa, sia l'operosità della gente che sulle sue sponde abitava.

Già l'etimologia del nome dice molto e rivela quanto, in epoche remote, sia stata la sua considerevole importanza: infatti la radice OL, derivata dal celtico, significa GRANDE, ovvero grande fiume, certo non tanto per la sua più che modesta superficie, ma per l'uso che delle sue acque veniva fatto. A ciò molto ebbe ad incidere la sua notevole pendenza dai monti al piano che, in soli 71 chilometri, è costituita da ben 435 metri, per poi, dopo ulteriori 30 chilometri, tuffarsi nel Po; cosa che si rivelò fondamentale per il funzionamento di parecchi mulini prima e notevoli opifici industriali poi.

In ciò è stupefacente il rilevare come a soli pochi metri dalla sorgente, questo corso d'acqua, ancora "immaturo" sia stato così generoso nel dispensare i suoi servigi all'uomo come forza motrice fino all'avvento dell'energia elettrica.

Con l'avvento dell'energia elettrica l'Olona, che qualcuno aveva definito "fiume civiltà" cessò di essere considerato una risorsa per miseramente decadere in un ruolo di raccolta di acque reflue; fu una vera e propria svolta e da "fiume civiltà" finì per essere considerato "fiume problema".

È quindi per una questione oltre che di notizia anche di giustizia, che si è voluto ritorna re alla sua possente storia nel rievocare come già in epoca romana la Valle dell'Olona sia stata una notevole via di commercio e di transito verso il centro Europa e pur strategica la funzione militare come ci ricordano le numerose fortificazioni ancora in parte esistenti e gli agglomerati abitativi che, oltre a Varese, in quella zona sono sorti, prendendo dal fiume il nome, come S. Ambrogio Olona, Induno Olona, Vedano Olona, Castiglione Olona, Gornate Olona, Fagnano Olona e Solbiate, più a sud, sempre col nome Olona.

Pur esiste un mistero sull'iniziale vero percorso di quel fiume che ancora non è stato risolto, ma dati tecnici dicono che esso nasca dalla Rasa e si congiunga con un ramo proveniente dalla Valganna, certo è che abbia in tutto diciannove affluenti fra i quali (in territorio varesino) Vellone, Bevera, Lanza, Fogascè, Quadronna e Selvagna.

Numerose le sorgive che, discendendo dal Campo dei Fiori e dalla Valganna, alimentano il fiume permettendogli di mantenere un corso d'acqua perenne anche in periodi di siccità. Famose sono alcune come quelle del Ceppo sotto il Sacro Monte e la fontana degli ammalati nelle vicinanze di Induno Olona.

Quali i castelli e le fortificazioni sorte lungo l'Olona nella sola provincia di Varese?

Insediamenti si riscontrano a Induno Olona, Belforte, Bizzozero, Castiglione Olona, Torba, Castelseprio, Lonate Ceppino, Cairate, Fagnano Olona. In epoca antica e più moderna quanti i mulini e gli opifici industriali? In breve un dettaglio: Mulini e torchi d'olio 90, segherie 2, fabbriche di birra1, cartiere 4, filature di cotone 13, cotonifici 5, pile da riso 2, magli 1, concerie 4, fabbriche di garza 1, tessiture di cotone 2, torcitoi di seta 4. Del tutto ne rimane purtroppo poco, l'unica ancora funzionante la birreria, qualche sparuto mulino e, come struttura industriale (ma solo per la sua immobiliare capacità) la ex Conciaria Cornelia, alla periferia di Varese.

Castello di Frascarolo a Induno Olona

Un fiume, l'Olona, ricco di storia e civiltà a cui, purtroppo oggi, a torto, non si presta più attenzione e nemmeno cura, nel mentre ad esso molto dovrebbe essere riconosciuto nel segno di quelle molteplici attività che per secoli hanno dato lavoro e pane ad intere generazioni.

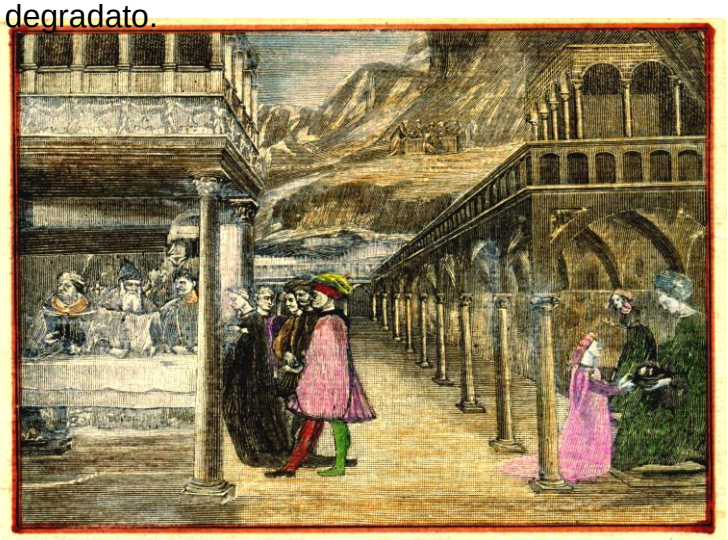
Un vero piccolo ma grande fiume, amara ne è però la conclusione: l'uomo moderno, troppo spesso dimenticando il passato e le origini, finisce col perdere se stesso.

Ora siamo ancora a testimoniarvi IN DIRETTA la situazione tragica in cui versano le acque del fiume che una volta era stato dichiarato "il più inquinato d'Italia". A quanto pare si sta cercando di fare l'impossibile per riprendere questo triste primato.
Anche oggi, sabato 21 gennaio, i vari gruppi di Protezione Civile della Valle, a partire da Olgiate, sono usciti per fotografare la medesima scena, con la solita schiuma che copre tutta la superficie dell'Olona.

Castiglione Olona

Ivan Paraluppi

È un simpatico borgo, ben conservato e ricco di storia, posto sulla riva sinistra del fiume Olona, a 5 km. da Varese, sulla statale per Milano. Da una trentina d'anni ospita un mercato delle pulci denominato: "la fiera del Cardinale" dove, qualche decennio fa, si potevano trovare delle cose valide a livello di antiquariato, ma ultimamente si è molto degradato.



Affresco nella chiesa di Castiglione Olona.

Castiglione va giustamente orgoglioso della sua Collegiata e del Battistero, veri scrigni d'arte dove, tra le altre cose, si possono ammirare gli affreschi, fra i più belli, di Masolino da Panicale.

Ma non si può parlare di quel borgo tacendo della famiglia che gli diede lustro e dalla quale, nell'arco di un millennio, uscirono decine di uomini illustri, sette Vescovi, sei Arcivescovi, due Papi: Celestino IV, Pio VIII, guerrieri, giureconsulti, ambasciatori e legati di principi e re; i CASTIGLIONI.

Baldassarre Castiglioni

In questi giorni sto esaminando anche la storia di Baldassare CASTIGLIONI da Casatico Mantovano, autore del "Cortegiano", altro grande personaggio del Rinascimento, chiedendomi anche se lui fosse originario del ceppo che, partendo da Milano, subito dopo l'anno mille, assunse la proprietà del maniero fortificato di "Castilliono".

C'è notizia del fatto, negli scritti del Litta, il quale riporta che nel 1028, Corrado, figlio di Berengario, conte di Castelseprio, ebbe in dono dalla Curia di Milano, il maniero di Castilliono.

Il cognome della famiglia proprietaria del sito, nei documenti susseguitisi nel tempo, divenne "CASTIGLIONI". Anche la diramazione dei Castiglioni di Mantova ha la stessa origine. Il fatto è confermato anche dal CAZZANI nella sua monumentale opera, frutto di 30 anni di ricerche: "Storia di Castiglione", edita nel 1966.

Nei secoli, la famiglia ebbe interessi e cariche in Italia e all'estero, nelle persone illustri dei suoi componenti, per cui, il dire anche di corsa della stirpe dei Castiglioni, richiederebbe qualche centinaia di pagine e, non essendo il caso della nostra pubblicazione, mi limiterò a riportare due o tre notizie storiche che mi hanno colpito particolarmente.

A volte, esaminando certi documenti antichi, riportati da storici attendibili, c'è da farsi venire i brividi!

In un documento rogatorio redatto a Milano il 7 luglio 1362, rogato da Maffiolo COLDIRARI, con conferma del notaio Ambrogio ARESE, si legge che: Pietro CASTIGLIONI, collettore apostolico della chiesa di Milano, non apprezzato dai fratelli Galeazzo II e Barnabò VISCONTI, signori di Milano, noti per la loro crudeltà rasentante la pazzia, ordinarono che il

suddetto Pietro CASTIGLIONI fosse messo ai tormenti, trascinato a coda di cavallo e poi consumato a fuoco lento.

Ma ora passiamo a qualcosa di più digeribile: il Cardinale Branda Castiglioni, eletto conte di Veszprem (Ungheria) e gran Cancelliere della città di Buda dall'Imperatore Sigismondo nel 1411, non merita gratitudine soltanto per la realizzazione della Collegiata; furono tante le opere che realizzò in Castiglione, il borgo che tanto amò, dove concluse la sua lunga esistenza e dove tuttora riposa.

Francesco PIZZOLPASSO, Vescovo di Pavia, dal 1435 al 1443, in una lettera spedita a Roma al Cardinale Cervantes, descrisse quanto vide di bello a Castiglione Olona, durante una visita all'amico Cardinal BRANDA. In quella lunga epistola, il PIZZOLPASSO, fra le mirabili cose viste, scrisse che a Castiglione esisteva una scuola di musica e canto ambrosiano dove, un gruppo di adolescenti erano istruiti nel canto per le sacre funzioni. Il Branda ne fu il fondatore e, per suo ordine, i componenti del coro, venivano pagati con otto fiorini d'argento, ciascuno annualmente, onde sviluppare nei giovani la passione per la musica ed il bel canto.

Ritratto del Cardinale BRANDA

Pensando alla media povertà del tempo, possiamo capire quanta importanza potevano avere otto fiorini d'argento nel bilancio di una famiglia, quando, perfino l'acquisto di un foglio di carta bianca di riso, era ponderato e considerato quasi un lusso. Di fatto, la succitata lettera del PIZZOLPASSO smentisce quegli storici sostenenti la tesi che il BRANDA fosse in attrito con la Curia ambrosiana, in quanto sostenitore del rito romano nelle sacre funzioni.

L'HOLMUZ, il suo segretario, nel diario personale, racconta che il Cardinale era acerrimo nemico di ogni forma di vizio, odiava in special modo i bugiardi. Un giorno, un nipote del Cardinale, raccontò una balla e lui lo fece spogliare ignudo e battere in sua presenza; questo era il Cardinale BRANDA CASTIGLIONE.

Quando camminiamo su per i gradini di sassi che portano alla Collegiata e poi entriamo a godere di posti così belli, pensiamo anche a tutti quegli umili artisti (stuccatori, doratori, intagliatori, scalpellini, restauratori, fabbri ferrai), cosiddetti "artisti minori" che, solitamente, per un pezzo di pane, profusero, in monumenti così belli, tanto ingegno e fatica, senza pretendere dalla storia nemmeno un piccolo cenno.

Il miracolo più grande

Adriana Pierantoni

Chi mai poteva fare i miracoli se non Gesù, Figlio di Dio?
E…il più grande, quale è stato?
Certo l'ultimo…, che si rivela in tutto il suo confortante significato dopo l'atroce, sofferta morte di Cristo in croce, per amor nostro, cioè: «La Risurrezione.»

Ecco…, tratte da due film visti anche in TV e che i lettori ricorderanno, due significative immagini: la sofferenza di Gesù che si conclude con la Sua morte in croce, e il Miracolo della Risurrezione nella sua grandezza, nella luce di Dio, nella sublime ormai certa Divinità del Risorto…con lo sguardo volto al Padre… *(The Passion) (Gesù di Nazareth*)

Mentre la festività del Natale vede la felicità della famiglia e fa sentire il calore di una casa, degli affetti familiari condividendoli con chi è solo, nel ricordo del Dio Bambino, la Pasqua è la festa della gioia, dell'esplosione della natura che rifiorisce a primavera, ma soprattutto del giubilo che si prova dopo il dolore che crea tanta angoscia perché proprio questa è la Pasqua per noi cristiani! È la dimostrazione reale che la Resurrezione dalla morte di Gesù, non era una vana promessa di un uomo creduto esaltato dai contemporanei; è, ripeto, la dimostrazione massima della Divinità di Gesù ovvero **il miracolo più grande.**

A questo punto riporto qui un bel passaggio, ripreso da internet, che spiega la Pasqua:
«*La Pasqua è una forza, una energia d'amore immensa del Creato, che viene posta come lievito nella vita degli uomini ed è una energia incredibile, perché alimenta e sorregge la nostra speranza di risorgere anche noi, perché ci dà la certezza della Redenzione, perché Gesù, morendo, ci ha liberati dai peccati, ma risorgendo, ci ha restituito quei preziosi beni che avevamo perduto con la colpa.*»

Il significato della parola: Pasqua.

La Pasqua ebraica, chiamata, in aramaico, "***pesach***", celebra la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù egiziana da parte di Mosè.
La parola "pesach" significa "passare oltre".

Deriva dal racconto della decima piaga inflitta dal Signore agli Egiziani che persero i figli primogeniti perché non avevano contrassegnato le porte delle proprie case col sangue dell'agnello come invece aveva provveduto il popolo d'Israele, salvandosi da detta piaga. Fu proprio così che morì anche il figlio primogenito del Faraone egizio.

Pesach indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli Egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa.

La Pasqua cristiana odierna stabilisce invece l'instaurazione della Nuova Alleanza e l'avvento del Regno di Dio; racchiude in sé tutto il mistero cristiano: Cristo si è immolato per gli

uomini permettendo loro di passare dai vizi alle virtù e, con la risurrezione, ha vinto sul mondo e sulla morte mostrando agli uomini il proprio destino, cioè la risurrezione nel Giorno Finale seguito dal risveglio nella Nuova, Vera Vita.

Questo pensiero, scusatemi se m'intrometto, dovrebbe essere meditato da tutti, ogni giorno, per trovare la forza e il coraggio di vivere e sopportare ogni avversità e dolore per quel premio finale che dà senso alla nostra vita quaggiù in terra, senso che, altrimenti, non potrebbe avere. Adesso stiamo percorrendo un cammino doloroso di passaggio che non può essere definito "vera vita" perché questa deve ancora arrivare……

Il racconto nei Vangeli

La Pasqua di risurrezione cristiana avviene con la visita al sepolcro, che risulterà vuoto con sorpresa dei presenti. Tutti gli evangelisti raccontano l'episodio. I presenti erano:

- Giovanni, 20.1: *Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.*
- Matteo, 28.1: *Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.*
- Marco, 16.1: *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.*
- Luca, 24.10: *Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli*.

Le quattro versioni concordano sulla presenza di Maria di Màgdala e forniscono informazioni diverse sulle altre donne che erano con lei.

Alcune divergenze sono presenti in merito a quanto videro i presenti, secondo gli evangelisti:

- Luca, 24.4: *Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti*.
- Matteo, 28.2: *Ed ecco che vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa* (quindi, un angelo fuori dal sepolcro).
- Giovanni, 20.11,12: *Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù* (due angeli dentro il sepolcro).
- Marco, 16.5: *Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura* (un angelo dentro il sepolcro).

Calcolo della data, mobile, del giorno di Pasqua.

Tutti sappiamo che il giorno di Pasqua non cade nello stesso mese e nello stesso giorno. È una festività chiamata mobile.

La regola che stabilisce la data della Pasqua cristiana, fu stabilita dal Concilio di Nicea nel 325. Prima di tutto deve essere domenica, giorno della resurrezione di Gesù.

Inoltre la Pasqua cade la domenica successiva alla prima luna piena, dopo l'equinozio di primavera che avviene il 21 marzo. Praticamente essa è sempre compresa dal 22 marzo al 25 aprile. Se cade entro il 30 marzo è chiamata "Pasqua bassa" se cade in aprile inoltrato "Pasqua alta".

Date estreme.

Se la luna piena si presenta proprio il giorno 21 marzo, equinozio di primavera, ed è sabato, allora si festeggia Pasqua alla prima domenica dopo il plenilunio cioè il 22 marzo (**la Pasqua più bassa**).

Se il 21 marzo fosse già domenica, si festeggerebbe la domenica successiva.

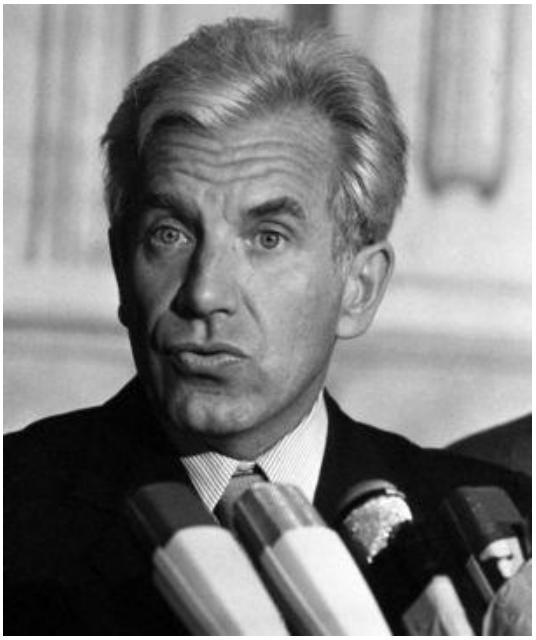
Qualora il plenilunio si presentasse il 20 marzo, bisognerebbe andare al plenilunio successivo (cioè dopo 29 giorni) e se quel giorno fosse già domenica, dovendo scegliere la prima domenica **dopo** il plenilunio, si andrebbe al 25 aprile (**la Pasqua più alta**)

Ormai la Pasqua 2012 sappiamo che cade l'8 aprile; a titolo di curiosità posso aggiungere che nel prossimo anno, 2013 cadrà il 31 marzo, un po' più bassa di quest'anno. Ma ciò che importa è il significato della festa e che tutti voi possiate trascorrerle entrambe serenamente e con fede sincera. "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi" ma sempre con Gesù nel cuore.

La morte e il libero arbitrio.

Qualche considerazione dopo la morte di chi sceglie di suicidarsi, andando in Svizzera

Laura Franzini



Verso la fine del 2011 mi ha molto colpita la notizia del suicidio di Lucio MAGRI, avvenuto in Svizzera.

La vita gli era diventata insopportabile sotto tutti i punti di vista, specialmente quello personale, dopo la precoce scomparsa della sua amata moglie.

Era un giornalista e scrittore di un'intelligenza festosa ed ironica. Un uomo affascinante che faceva colpo sulle donne sebbene fosse già impegnato.

Sicuramente i suoi amici e le persone a lui care, discutendo, magari arrabbiandosi, sarebbero riusciti a farlo rinunciare alla crudele decisione di tagliare ogni rapporto con la vita.

La sua decisione deve essere stata talmente radicale e profonda da rifiutare ogni consolazione.

I rapporti di ciascuno di noi con la morte sono misteriosi e profondi e nessuno dovrebbe sindacare sulle decisioni che si prendono ma solo «empatizzare» con il dolore.

Certo colpisce la determinazione razionale con cui Lucio MAGRI ha affrontato le cose.

Un uomo che di impeto si butta sotto un treno o che ingoia una manciata di pillole e muore tra atroci dolori, non fa lo stesso effetto di chi a freddo inizia un percorso anche burocratico verso la propria eliminazione: l'appuntamento con il medico, la prenotazione dell'albergo se l'operazione è prevista di prima mattina, la scelta del vestito, la preparazione della valigia. E quanti soldi bisognerà portarsi dietro? E chi deciderà il funerale? Cremazione o sepoltura? Ogni dettaglio deve essere stabilito in anticipo e con precisione.

È proprio questa precisione ed il controllo sulle emozioni che impressiona. Ci vuole coraggio per essere coerenti fino in fondo.

Ma perché Lucio MAGRI è dovuto andare in Svizzera per affrontare una morte che non strazia il corpo ma lo consegna intero e dignitoso alla tomba?

La risposta la conosciamo: in Italia vige il divieto di disporre della propria vita. Questo non impedisce che decine di persone si suicidino ogni giorno buttandosi dalla finestra o puntandosi una pistola alla tempia.

In altri Stati la cosiddetta "eutanasia" (termine derivante dal Greco e che significa dolce morte) è ammessa.

- OLANDA: nel 2001, prima nazione in Europa, una legge dello stato prevede il suicidio assistito, subordinato a determinate condizioni,
- BELGIO: dal 2002 è in vigore la legge che permette ai medici di praticare l'eutanasia a quei pazienti "le cui sofferenze fisiche e psichiche siano costanti ed insopportabili",
- LUSSEMBURGO: la legge del 2009 prevede che non ci possano essere sanzioni civili e penali nei confronti di un medico che risponda ad una richiesta di eutanasia o di suicidio assistito,
- SVIZZERA: la legge prevede l'assistenza al suicidio assistito,

- GERMANIA: nel 2010 la Corte di Giustizia ha ritenuto ammissibile la cosiddetta «eutanasia passiva», cioè l'interruzione di quelle cure che mantengono in vita un malato contro la sua volontà,
- SPAGNA: il Parlamento dell'Andalusia, nel marzo del 2010, ha approvato una legge che permette ai malati di "rifiutare cure che prolunghino la loro vita in modo artificiale", proibendo quindi "l'accanimento terapeutico,
- SVEZIA e DANIMARCA: è ammessa la possibilità di interrompere il trattamento terapeutico su esplicita volontà del paziente,
- CINA: l'eutanasia è legale solo negli Istituti Ospedalieri,
- COLOMBIA: l'eutanasia è legalizzata ed in vigore fin dal 1997,
- OREGON (U.S.A.): è ammessa l'eutanasia dal 1997 su richiesta dei pazienti, anche in caso di sindrome depressiva.

Da noi, in Italia, l'eutanasia è condannata ed impraticabile ed è in discussione, in Parlamento, una legge che renderebbe molto complessa l'applicazione del cosiddetto "testamento biologico" cioè la possibilità, da parte di un paziente, anche in coma irreversibile, di affermare "a priori" il proprio rifiuto all'accanimento terapeutico.

Ancora sono ben vivi i casi di Eluana ENGLARO e di Piergiorgio WELBY

Eluana, dopo 17 anni di coma irreversibile e mantenuta in vita artificialmente, ha concluso, il 9 febbraio 2009, la propria triste "sopravvivenza"

La richiesta della famiglia di interrompere l'alimentazione forzata, considerata un inutile accanimento terapeutico, ha scatenato in Italia un notevole dibattito sui temi legati alle questioni di fine vita. Dopo lungo iter giudiziario, l'istanza è stata accolta dalla magistratura per mancanza di possibilità di recupero della coscienza, ed in base alla volontà della ragazza, ricostruita tramite testimonianze. Diverse amiche intime della giovane riferirono che, avendo appreso di un gravissimo incidente stradale che aveva coinvolto un amico rimasto in coma, Eluana aveva dichiarato che sarebbe stato preferibile morire che sopravvivere privi di coscienza e volontà e completamente dipendenti dalle cure altrui, ammettendo anche di aver pregato perché l'amico si spegnesse senza ulteriori sofferenze ed umiliazioni. In un'altra occasione, commentando un analogo episodio che aveva coinvolto un compagno di scuola morto in un incidente di moto, Eluana aveva dichiarato: "*nella disgrazia è stato fortunato a morire subito*". Proprio discutendo in famiglia della tragedia capitata all'amico, la giovane aveva dichiarato anche ai propri genitori che non avrebbe potuto tollerare che lo stesso capitasse a lei e che per quanto la riguardava sarebbe stato preferibile morire anziché sopravvivere in condizioni di totale incoscienza e dipendenza dalle cure altrui.

Piergiorgio WELBY, era affetto da distrofia muscolare, una malattia invalidante, irreversibile e progressiva che lo aveva costretto a vivere in un letto, utilizzando un respiratore artificiale.

In quest'ultimo caso il Vicariato di Roma non ha concesso a WELBY la funzione secondo il rito religioso come nei desideri della moglie cattolica:

> **«** In merito alla richiesta di esequie ecclesiastiche per il defunto Dott. Piergiorgio Welby, il Vicariato di Roma precisa di non aver potuto concedere tali esequie perché, a differenza dai casi di suicidio nei quali si presume la mancanza delle condizioni di piena avvertenza e deliberato consenso, era nota, in quanto ripetutamente e pubblicamente affermata, la volontà del Dott. Welby di porre fine alla propria vita, ciò che contrasta con la dottrina cattolica (vedi il Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2276-2283; 2324-2325) **»**

Sorge una domanda: "**Cos'è il libero arbitrio?**"

Amore e Dolore

Giuseppina Guidi Vallini

Mi è stato recapitato da una persona che legge con molto piacere il nostro periodico, questo scritto così intitolato "Amore e dolore", con la preghiera di pubblicarlo.

Mi sono parse parole molto significative su cui riflettere. È notevole, infatti, la volontà di questa persona di uscire dal dolore e di ritrovare in se stessa le risorse e l'energia capaci di farle riprendere serenamente la propria vita.

Penso che con ogni probabilità, la maggioranza di noi abbia vissuto un'esperienza similare, e ne sia uscita nel migliore dei modi. Oggi, purtroppo, forse per una maggiore fragilità, alcuni non sanno reggere di fronte ad una delusione e addirittura arrivano persino al suicidio o tormentano fino all'omicidio chi ha osato rompere un rapporto, (secondo loro) d'AMORE.

Ed ecco qui lo scritto:

AMORE e DOLORE

Un dolore che sembra non abbia mai fine; lacrime che bruciano l'anima quando l'amore ti eleva all'infinito per poi trascinarti nel baratro più profondo e la rabbia è troppa, ti consuma, ti esplode dentro e non ti fa più vivere.
Vorresti che questo tormento avesse fine, vorresti non essere così vulnerabile e indifesa.
Ti ho fatto dono del mio cuore con i miei ricordi e i miei segreti, un cuore pieno d'amore per te, quell'amore che tu hai voluto che diventasse passato per puro egoismo.
Amare è coinvolgente, ad amare si corre il rischio di soffrire, ma tu non sai amare, non sai cosa vuol dire amore ed io sono stanca di aspettare.
Continuerò la mia strada senza voltarmi indietro; non permetterò di farmi ancora del male. Trasformerò questa mia rabbia in forza; lascerò che il tempo sbiadisca la tua immagine e finalmente scioglierò queste catene di ghiaccio che mi stringono il cuore.
Mi solleverò. Lascerò la mia anima libera di andare e lascerò che il mio cuore si riempia ancora d'amore e di felicità per poter rivivere serenamente la mia vita.

I giovani di oggi – gli uomini di domani

Giuseppina Guidi Vallini

Posso dire sinceramente di sentirmi in piena sintonia con quanto ha affermato Silvio Botter durante la festa di chiusura dei corsi del CDI, e cioè che nel nostro paese ci sono giovani con grandi valori, per cui c'è da sperare in un futuro migliore. Personalmente mi indigno quando sento mettere in evidenza soltanto gli aspetti negativi della nostra gioventù. Nel Centro AVA e CDI di via Maspero dove opero ormai da oltre 10 anni come volontaria, ho potuto conoscere ed osservare giovani pieni di entusiasmo e di valori che aiutano con concretezza, impegno ed amore a risolvere situazioni bisognose di assistenza, determinando inoltre un clima di solidarietà e di buoni rapporti sociali.

L'attuale civiltà ha posto ai giovani problemi non facili da risolvere. Oggi i giovani, nonostante una pubblicità mediatica contraria, sono più maturi, più abituati a vivere assieme, a comunicarsi pensieri, impressioni, emozioni. Le loro idee si moltiplicano, si vivificano e prendono forza, esprimendo il carattere della nostra epoca, comune a tutto il mondo.

Nel mitico '68, i giovani di tutto il mondo, ribelli al benessere consumistico e a tradizioni ormai superate, scesero nelle piazze alla ricerca di ideali di onestà, di giustizia, criticando e ribellandosi alla società in cui vivevano e chiedendo rapporti sociali più aperti e fratellanza tra i popoli; purtroppo però le loro richieste ed aspirazioni sono rimaste quasi del tutto senza risposta, con loro grande delusione.

Attualmente si vive un clima di incertezza e di inadeguatezza da parte delle istituzioni a risolvere i problemi della gioventù (ed ecco la parte più inquietante a cui si agganciano i mass-media) per cui molti giovani non riescono più ad affrontare i problemi della vita fattisi più gravi e pressanti. Ciò, spesso, conduce alcuni di loro a lamentarsi di tutto e di tutti senza costruire nulla di positivo, quasi con un atteggiamento adolescenziale, oppure a farli pervenire a forme di schizofrenia, di depressione, di deterioramento con predisposizione all'assunzione di droghe, di alcool fino a giungere al suicidio o a forme di aggressività, di violenza che portano al delitto.

C'è da dire che una causa di questi atteggiamenti è dovuta anche ad un tipo di educazione per lo più molto permissivo, per cui tutto è dovuto e subito, senza avere più la capacità di reagire e di ritrovare in sé le proprie risorse e potenzialità di fronte ai vari ostacoli che si presentano nella propria esistenza.

In uno Stato in cui si dà maggior peso alle raccomandazioni piuttosto che al merito e in cui è carente un'educazione pianificata in rapporto al mondo del lavoro, i giovani si trovano in difficoltà ad inserirsi, per cui, come ulteriore conseguenza, si può constatare con rammarico, che il talento di molti di essi viene sottratto alla società.

C'è anche da aggiungere che, come è sempre avvenuto, ma oggi ancor di più, è forte il distacco generazionale tra padri e figli. Gli anziani di oggi sono i giovani della guerra e del dopoguerra che hanno vissuto un'epoca di estrema povertà e che guardano, (magari con un inconscio risentimento) ai giovani di questa generazione, cresciuti nell'agiatezza tra automobili, televisori, computer, cellulari, vacanze al mare e ai monti, hobby di vario genere, con cibo abbondante a disposizione, quando li sentono contestare il consumismo pur seguitando a vivere in fondo alle loro spalle.

La crisi di questo momento ha reso questo rapporto molto più complicato in quanto i giovani, proprio per la mancanza di lavoro, non sono del tutto autonomi né riescono a formarsi una famiglia continuando a dover accettare la generosità dei propri genitori.

Ad ogni modo io sono convinta che se si osservano con interesse, attenzione, comprensione questi giovani moderni, si può anche concludere che i loro atteggiamenti, comportamenti, con alternanza di slanci generosi e feroci polemiche, bisogno d'amore ed esplosioni di violenza, non differiscono molto da quelle caratteristiche proprie della gioventù dei tempi passati. Certamente ci sono oggi difficoltà psicologiche di adattamento ad un tipo di vita del tutto nuovo, dovuto ad un accelerato rinnovamento della società che fanno esplodere tali tendenze con maggiore evidenza.

Bisogna però tenere sempre presente che la gioventù rappresenta la forza del mondo e l'avvenire della futura società e che è quindi necessario dare ai giovani sicurezza di lavoro e di tranquillità perché saranno proprio loro gli uomini di domani.

Il movimento educativo Scout - 3^ parte

Gli scout considerano importante compiere qualcosa di buono in ogni giorno della propria vita

Laura Franzini

Quando si verificano delle calamità naturali che provocano disastri e morte, gli scout sono sempre presenti.

Nel 1979 si verificò quel terribile terremoto nel Friuli: mio marito ed io, in qualità di capi del gruppo scout San Fermo 1, compresi i figli, andammo ad aiutare quelle popolazioni a sgombrare le vie dalle macerie, a demolire le case pericolanti, a portare una speranza a chi aveva perso tutto.

Anche nel 1980, quando in Irpinia un altro terremoto mise in ginocchio quelle popolazioni, noi, sempre con gli scout e i figli, andammo a distribuire viveri, indumenti e a costruire un asilo nido prefabbricato a Montoro inferiore (Avellino)

Montoro Inferiore

Il racconto delle imprese non finirebbe mai se dovessi raccontarle tutte, però non voglio tralasciare quella che chiamammo “Piamprato pulito”

Piamprato è un paesino della Val Soana, tra la Val d’Aosta e il parco naturale del Gran Paradiso.

Piamprato Soana

Questo paesino non è frequentato dal turismo di massa ed è stato abbandonato dai suoi abitanti perché lassù c’era solo da soffrire con le tre “f” (*fam, fum, e frec*).

Nonostante tutto, è un paesino bellissimo con le pinete, i praticelli verdi, i torrenti spumeggianti, le cime rocciose che brillano al sole.

I pochi abitanti rimasti non facevano la raccolta differenziata e buttavano i rifiuti nel fiume con l’antico concetto “ogni onda la monda!”

Un tempo di rifiuti ce n’erano pochissimi e tutti organici, non come adesso, chimici ed inquinanti. Quindi, armati di pale, forconi, carriole e sacchi della spazzatura, iniziammo a raccogliere ogni genere di rifiuti sparsi ai lati del torrente e dei sentieri; trovammo persino una capra morta!

Alla fine il paesino era ripulito e gli abitanti ci fecero i complimenti.

Col passare del tempo e col peso degli anni, delegammo la guida del gruppo ai figli ed ai ragazzi giovani. Ora sono i nostri nipoti a portare avanti questo genere di esperienza e, quando li vedo partire con la divisa perfetta, la promessa al collo e lo zaino più pesante di loro sulle spalle, mi commuovo perché mi tornano in mente tante piacevolissime situazioni quando, sia mio marito che io, eravamo impegnati nel servizio scout.

Concludo con una frase di Baden Powell: "*La giovinezza è una vittoria del gusto dell’avventura sull’amore dei comfort*"

Lettera di un papà al figlio

Di Anonimo *Presentata da* ***Giovanni Berengan***

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda... il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico. Ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso...dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo, non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai, che nonostante i miei errori, ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada.

Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza: in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo, figlio mio.

P.S.
(E' come se fosse scritta da una mamma)

Ora cantano e suonano tra gli angeli

Mauro Vallini

2012 Nefasto inizio di anno per la musica internazionale ed italiana. Due grandi interpreti ci hanno lasciato con mio grande rimpianto: la Cantante e attrice statunitense Whitney Houston e il cantautore italiano Lucio Dalla.
Ci hanno regalato splendide canzoni che rimarranno nella nostra memoria.
Ma chi erano e quali sono state le tappe della loro carriera? Con l'ausilio di Wikipedia ne traccerò un ritratto.

Whitney Houston

« Nobody makes me do anything I don't want to do. It's my decision. So the biggest devil is me. I'm either my best friend or my worst enemy. **»**

« *Nessuno mi fa fare qualcosa che non voglio fare. È una mia decisione. Quindi il mio più grande diavolo sono io. Sono il mio miglior amico o il mio peggior nemico.* **»**

(Whitney Houston intervistata da Diane Sawyer)

Whitney Elizabeth Houston, nota come **Whitney Houston** (Newark, 9 agosto 1963 – Beverly Hills, 11 febbraio 2012), è stata una cantante e attrice statunitense.
Viene universalmente riconosciuta come una delle più talentuose cantanti di tutti i tempi, spesso chiamata semplicemente "The Voice" per le caratteristiche uniche della sua voce,
Il suo grandissimo successo negli anni ottanta ha permesso l'apertura di mercati fino ad allora preclusi alle cantanti di colore. Con essi la cantante ha dominato le classifiche mondiali, in particolar modo la Billboard Hot 100, nella quale ha piazzato sette singoli consecutivi alla numero uno, battendo il record di cinque appartenente a Diana Ross & The Supremes ed ai Beatles. Le sue vendite complessive di album, singoli e video sono di 170 milioni di copie.
È stata una delle donne di maggior successo discografico, la quarta donna per numero di vendite negli Stati Uniti, con circa 55 milioni di dischi certificati dalla RIAA.
Dopo un periodo di declino negli anni 2000 dovuto a durissime vicende personali e cause legali contro l'ex marito, nel giugno 2009 la casa discografica Arista Records ha annunciato l'uscita dell'album dal titolo *I Look to You*, pubblicato in Italia ed in Germania il 28 agosto 2009 e negli Stati Uniti il 31 agosto successivo.
L'11 febbraio 2012, è stata trovata in condizioni critiche in una stanza di un hotel a Beverly Hills ed è morta poco dopo.

Vita artistica

Iniziò come cantante solista di gruppi gospel insieme alla madre Cindy.
Balzò alla notorietà musicale mondiale grazie al suo album d'esordio del 1985, intitolato *Whitney Houston* . Da quel momento iniziò la sua scalata al successo.

Tante sono le canzoni che hanno fatto la storia della musica. Fra queste ricordiamo soprattutto *I Will Always Love You*, il brano portante della colonna sonora del film del 1992 “la guardia del corpo” in cui interpretò la parte di coprotagonista insieme a Kevin Costner.

Vita privata

Il matrimonio con Bobby Brown

Nel 1989 Whitney conobbe il cantante R&B Bobby BROWN, che sposò nel 1992, nonostante il dissenso di familiari e amici della cantante (visti i precedenti giudiziari di Brown e i tre figli che Brown già aveva da tre donne diverse, mentre la Houston conservava l'immagine della brava ragazza di chiesa). Dopo un aborto spontaneo, nel 1993 nasce la figlia della coppia, Bobbi Kristina Houston Brown.
Negli anni novanta, Brown continuò ad avere problemi con la legge per molestie sessuali, guida in stato di ebbrezza e lesioni; tempo dopo, iniziarono le prime indiscrezioni sull'uso di droga da parte di Whitney. Nel 2003, durante un litigio, Brown picchiò la moglie; la polizia dovette usare la scossa elettrica per fermarlo, e poi arrestarlo. Dopo scandali per infedeltà, arresti per droga e alcol, e problemi con il marito, nel 2006 Whitney si separa da Brown per disintossicarsi. Infine, chiede il divorzio e le viene affidata la custodia della figlia.

I problemi di droga (2000-2011)

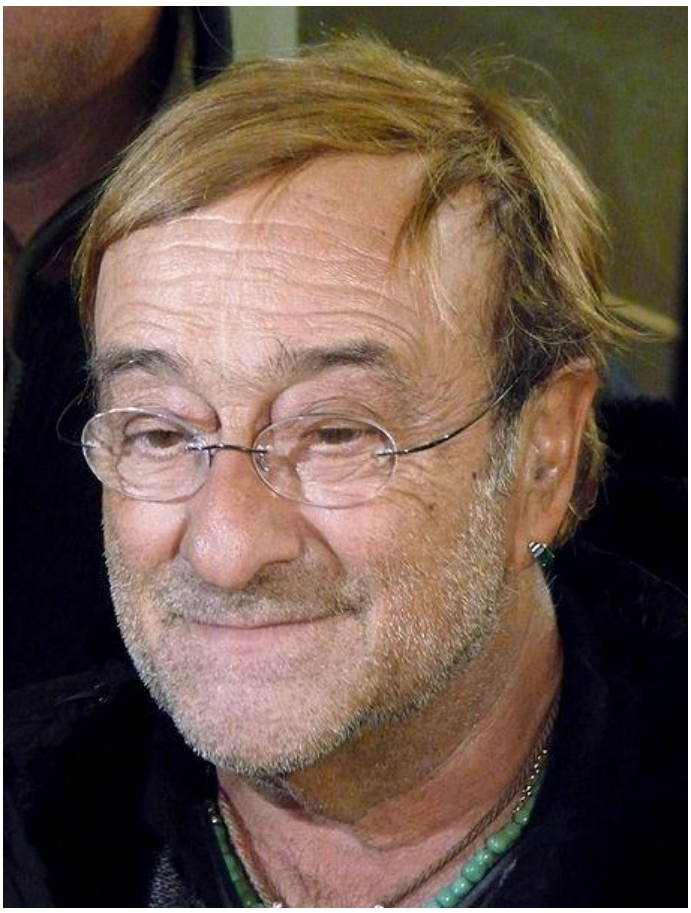
Mentre negli anni ottanta e nei primi novanta Houston rivendicava l'immagine della brava ragazza di chiesa, a fine anni novanta ci fu un cambiamento nel suo modo di comportarsi: arrivava con ore di ritardo alle interviste e cancellava all'ultimo momento concerti e apparizioni TV. Come conseguenza del fatto che molti suoi concerti vennero cancellati e che la cantante aveva perso molti chili, si iniziò a parlare di un uso di droghe che Whitney avrebbe fatto assieme al marito.
Nel 2004, Whitney entrò in un programma di riabilitazione dalla droga; cicli di cura ripetuti negli anni successivi fino al 2011.
Nel suo ultimo successo ***“I Look to You***” (Io penso a Te), di cui riporto la traduzione, c’è il suo testamento spirituale:

Da quando mi sono fermata, il paradiso mi ascolti adesso.
Sono smarrita senza motivo dopo averci speso tanto.
Sono giunte tempeste invernali che hanno oscurato il mio sole,
dopo tutto quello che ho passato, su quale terra posso andare?
Penso a te, Penso a te.
Dopo che la mia vitalità se n’è andata, in te posso essere forte.
Penso a te, Penso a te.
E quando le melodie si spengono, in te ascolto una musica.
Penso a te.
Dopo aver perso il mio respiro, non resta altro da combattere,
affondare per non riemergere più,
ricercando quella porta aperta.
E ogni strada percorsa conduce al mio rimpianto,
e non so se lo farò, nulla da fare ma alza la mia testa,
Penso a te, Penso a te.
Gli argini sono spezzati, i miei muri sono caduti,
stanno cadendo su di me, stanno crollandomi addosso.
La pioggia sta cadendo, la sconfitta è vicina.
Lasciami libera (ne ho bisogno).
Tienimi a distanza dalla battaglia.
Ho bisogno che tu punti verso me,
Penso a te, Penso a te…

Lucio Dalla (Bologna, 4 marzo 1943 – Montreux, 1º marzo 2012)

« Ah sì, è la vita che finisce / ma lui non ci pensò poi tanto, / anzi si sentiva felice / e ricominciò il suo canto... **»**

(Lucio Dalla, Caruso)



Musicista di formazione jazz, è stato uno dei più importanti e influenti cantautori italiani. Alla ricerca costante di nuovi stimoli e orizzonti si è sempre addentrato con curiosità ed eclettismo nei più svariati generi musicali, collaborando e duettando con molti artisti di fama nazionale e internazionale. Autore inizialmente solo delle musiche si è riscoperto, in una fase matura, anche paroliere e autore dei suoi testi. Nell'arco della sua lunghissima carriera, che ha raggiunto i cinquant'anni di attività, ha sempre suonato da tastierista, sassofonista e clarinettista, sua grande passione fin da giovanissimo.
La sua copiosa produzione musicale ha attraversato numerose fasi, dalla stagione beat alla sperimentazione ritmica e musicale, fino alla canzone d'autore, arrivando a varcare i confini della lirica.
È stato inoltre un autore conosciuto anche all'estero, ed alcune sue canzoni sono state portate al successo tradotte in varie lingue.
La canzone "*Caruso" fu* incisa da moltissimi artisti tra cui Julio Iglesias, Luciano Pavarotti, e in varie lingue da: Enrique Candela, in spagnolo, Helmut Lotti in inglese), Mireille Mathieu in francese.

Vita artistica

La sua carriera attraversò quattro periodi: le *origini* (tra il 1964 e il 1972 con il gruppo musicale "Gli Idoli"), il *periodo Roversi* (tra il 1973 e il 1976), la *maturità artistica* (tra il 1977 e il 1993) e la *fase pop* degli ultimi anni.
La sua popolarità inizia negli anni '60 quando si presentò a Sanremo con il brano *Paff...bum!*, (1966)
A Sanremo fece ritorno l'anno seguente, con *Bisogna saper perdere*, abbinato con i Rokes di Shel Shapiro: il 1967 fu anche l'anno del suicidio di Luigi Tenco, che collaborò con Dalla per uno dei testi del primo disco, *Mondo di uomini*, e con cui aveva stretto amicizia. («Con Tenco avevo avuto rapporti di amicizia e di collaborazione. Andammo a Sanremo insieme, prendemmo la camera vicina, e la sua morte mi sconvolse...non dormii per un mese»)
Sempre nel 1967 esordì in un film d'autore, *I sovversivi*, dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, aggiudicandosi una candidatura come migliore attore alla Mostra di Venezia
Dalla partecipò per la terza volta al Festival di Sanremo del 1971 con *4/3/1943*, su parole della autrice di testi (in seguito storica dell'arte) Paola Pallottino, che gli valse il terzo posto assoluto. Il brano, prima di essere ammesso alla manifestazione, conobbe gli strali della censura, essendo stato intitolato inizialmente *Gesù bambino*, titolo giudicato irrispettoso, considerando anche la storia narrata (quella di una ragazza madre, che ha un figlio da un ignoto soldato alleato): insieme ad alcune parti del testo, anch'esse giudicate inadeguate, ne fu quindi cambiato il titolo ex abrupto prendendo a spunto la data di nascita di Dalla, pur non essendo una canzone autobiografica. Le frasi censurate e modificate furono: "*mi riconobbe subito proprio l'ultimo mese*" divenne "*mi aspettò come un dono d'amore fino dal primo mese*" e il ritornello finale "*e ancora adesso mentre bestemmio e bevo vino... per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino*" divenne "*e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino, per la gente del porto mi chiamo Gesù Bambino*".

In quell'anno uscì l'album "Storie di casa mia", contenente tra le altre: *Un uomo come me*, la toccante *La casa in riva al mare*, *Il gigante e la bambina* (sul tema della pedofilia, scritta per Ron e da questi portata al successo), *Per due innamorati*, e *Itaca*, dialogo metaforico di un marinaio di Ulisse al suo capitano, dove ai cori Dalla fece cantare gli impiegati della RCA (qualche anno dopo Dalla spiegherà la canzone come una metafora della ribellione del proletariato, rappresentato dai marinai, agli industriali raffigurati da Ulisse)
Nel 1972 fu ancora a Sanremo per la quarta volta con la commovente *Piazza Grande*, dedicata a un senzatetto realmente vissuto. *Piazza Grande*, assieme a *4/3/43* diverrà ben presto una delle sue canzoni più note e ammirate, sempre richiesta e cantata in tutti i suoi concerti.
Da allora inizia lo strepitoso successo di Lucio e la collaborazione con cantanti e cantautori, tra cui: Francesco GUCCINI, Antonello VENDITTI, Francesco DE GREGORI, Paolo CONTE e Gianni MORANDI.
Fra le canzoni che hanno fatto la storia della musica d'autore ricordiamo: *Com'è profondo il mare* (1977), *L'anno che verrà* (1978), *Balla … balla ballerino* (1979), *Ma come fanno i marinai* (1980), *Caruso* (1986), *Attenti al lupo* (1990), *Canzone* (1996), *Due dita sotto il cielo* (2007), *Angoli nel cielo* (2009).
Il 14 febbraio 2012 torna sul palco del Festival di Sanremo a quarant'anni dall'ultima partecipazione, accompagnando il giovane cantautore Pierdavide Carone con il brano *Nanì*, del quale è anche co-autore
Il 27 febbraio 2012 da Lucerna, Svizzera, parte la sua nuova tournée, che fa tappa la sera seguente a Zurigo ed il 29 febbraio a Montreux.

La morte improvvisa

Lucio Dalla muore la mattina del 1º marzo 2012, stroncato da un infarto, all'hotel Ritz di Montreux, la cittadina svizzera dove si era esibito la sera prima. È il compagno dell'artista, l'attore Marco Alemanno, il primo a scoprire la disgrazia solo pochi minuti dopo.
Il giorno seguente il feretro viene trasferito dall'obitorio di Losanna alla residenza bolognese dell'artista in via D'Azeglio. La città proclama il lutto cittadino come anche il Comune delle Isole Tremiti, residenza estiva del cantautore. Il funerale si tiene nella basilica di San Petronio il 4 marzo, giorno in cui Dalla avrebbe compiuto 69 anni, presenti quasi 30 000 persone. Dopo il rito funebre, trasmesso in diretta televisiva, il cantante è stato tumulato nel Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.

L'anno che verrà

Caro amico ti scrivo così mi distraggo un po',
e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò.
Da quando sei partito c'è una grossa novità
l'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va.
Si esce poco la sera compreso quando è festa
e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra,
e si sta senza parlare per intere settimane,
e a quelli che hanno niente da dire del tempo ne rimane.
Ma la televisione ha detto che il nuovo anno
porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando
sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno
ogni Cristo scenderà dalla croce anche gli uccelli faranno ritorno.
Ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno,
anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno.
E si farà l'amore ognuno come gli va,
anche i preti potranno sposarsi ma soltanto a una certa età,
e senza grandi disturbi qualcuno sparirà,
saranno forse i troppo furbi e i cretini di ogni età.
Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti dico e come sono contento
di essere qui in questo momento, vedi, vedi, vedi, vedi,
vedi caro amico cosa si deve inventare
per poterci ridere sopra, per continuare a sperare.
E se quest'anno poi passasse in un istante,
vedi amico mio come diventa importante
che in questo istante ci sia anch'io.
L'anno che sta arrivando tra un anno passerà
io mi sto preparando è questa la novità.

Poesie di Maria Luisa

Il Vento

...WWWW...

Sono il vento dispettoso,
ora sollevo una leggera arietta
che fa piacere sentire.
Gioco con i tuoi capelli
spettino quei riccioli d'oro
che cadono sulla fronte
del tuo bel viso.

Sono il vento capriccioso,
l'aria diventa più noiosa
fastidiosa e insistente
è sempre più fredda,
fa rabbrividire.
Tu non mi sopporti più e
io mi diverto a soffiare
sempre di più.

Sono il vento ormai furioso,
corro via veloce
scompiglio ogni cosa
tutto diventa brutto,
il cielo si oscura
porto le nubi, la pioggia e
anche la grandine.

Sono il vento,
tutti scappano
cercano un riparo e
sperano che mi calmi.
Sono il vento,
signore dello spazio
signore del mondo...

...WWW...

Io ... sola

Sola,
nella notte scura
che fa piovere ombre
su una realtà perduta
ascolto il respiro
del mondo.
Sulle pareti
della stanza
si riflettano come specchi
i miei pensieri rivolti
alla perduta felicità.
Nel silenzio della notte
sento sussurrare vane parole
come fantasmi che ricorrono
desideri incompiuti che
si perdono nel nulla.
Chiudo gli occhi
spezzo immagini
vedo il tuo viso...
...rimarrà impresso solo
nel mio io... Sola...

Maria Luisa Henry

Poesie di Giancarlo

L'ultima valisa

L'è rivà ul temp da preperàa
l'ultima valisa,
quela ca conservarò
i mè record, i mè sògn mai realizà,
ma la porterò mia via
nul mè ultim viagg,
la laserò in un angol
du la mè stanzeta,
dent ga sarà dimà
tutt quel che ho mia realizà:
sogn incompiù,
quel che avria pudù fàa
e quel che colpa de"na vita grama"
m'ha regalà, l'è "n'pèss granv da purtà"
par quest preferisi lasala
a chi vegnerrà dent
in sta stanza bandunada,
ma che nonostan tutt l'ho amada.

Forzi sa ricurderàn
d'un omm delus da la vita,
custrètt a viv inselvadighì,
ma tra i ròbb truveran di puesì,
quei puesì che han fai sciùur la mè vita,
truveràn mia dent ròbb da valùur,
ma forzi legendo i vers, i mè puesì
ga se ne intenerisserà al cor,
forzi g'avràn un pu da rimors
par avè cundanà stu òmm
a diventà selvadigh me "n'urs"
e quela dona mal consigliada
l'ha butà al vent "na prumèsa"
davanti all'altar pronunciada;
forzi avrium pudù proseguii
fianc a fianc la strada,
opùur tùtt l'eva già staj stabilì
dal destin crudel che mi al s'eva
un pùu tropp accanì...

L'ultima scalata

Armà da cord, picoza
e'n quaj muschetun,
ho decis da naa a fa
l'ultima mia ascensiuùn.

Rivà a metà pared, ma sun fermà
senza pu da fiaà,
ho capì che saria mai rivà su in scima.
ma su rendù cunt c'a' a seri pù un "n pivèll"
chi rob lì duvevi lasai faà ai giuvin ganivèj.

Na volta calà in bàss,
dopù avè ripusà
a malincor sun turnà a cà,
guardandum nul spècc
me sun dì: "car ul me Selvadigh
ta set diventà vècc"

Ormai no ma restava che naà paj sentée
e i scalà duvevi faj dimà cul pensée.

Pensiero

Per qualcuno non sono che un selvatico
che vaga da solo senza uno scopo.
Essi non possono capire ciò che provo
osservando un albero, un uccello, un animale
od un fiore,
oppure soffermandomi
ad ammirare un tramonto.

Non è vero che vago ramingo
senza uno scopo,
io sono alla ricerca della pace,
attendendo una risposta a tanti perché
che mi si assillano alla mente.

Io cerco quella Via
che mi porta alla serenità,
all'accettazione di questo mio stato
che si è andato a/creare, e so con certezza che
soltanto amando la natura
in tutte le sue forme,
conoscendola, condividendola,
potrà darmi questa risposta.

Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

La tua voce nel deserto

Luciana Malesani

Vorresti
che il telefono
non fosse solo un soprammobile
di cattivo gusto.

Vorresti
sentire una voce
che ti dice
ti voglio bene
non solo perché ha bisogno di qualcuno.

Ti basterebbe
una telefonata
per non pensare che a nessuno importa
che sei morta o viva.

Pensi
che se dovesse succederti qualcosa
nessuno se ne accorgerebbe
prima di sabato o domenica
giorni a tariffa dimezzata.

Ti basterebbe
anche solo la voce dolce di un uccellino,
ma da un pezzo
non senti più neanche loro.
Dove sono andati?

Vorresti
Sbloccare l'anestesia
usata per sopportare il dolore
della morte delle persone care
per pensare a loro liberamente
Senza essere sopraffatta dalla tristezza.

Vorresti
vedere e ascoltare tante cose belle
che ti aspettano
senza che tu ne possa godere.

Ti senti
quasi in avaria.
La tua voce nel deserto invoca
un miraggio.

La lenta agonia degli animali e del clima.

Giampiero Broggini

La dabbenaggine dell'uomo sta mettendo a dura prova l'ambiente ed il clima. La razza umana con la sua scarsa previdenza, oltre che a se stessa, sta causando danni irreparabili anche a molte specie animali e vegetali.

Molti ritengono che in pericolo siano soprattutto gli animali esotici. Tra i più noti si possono citare: il panda cinese, l'orso polare, la tigre del Kazakistan ed il rinoceronte di Sumatra.

L'unica colpa degli animali, che non hanno mai fatto del male a nessuno, se non molestati, è quella di essere nati in un'epoca di cambiamenti climatici e ambientali che portano quasi tutti la complicità dell'uomo.

Da quando l'uomo ha incominciato a prendere coscienza del progetto evolutivo della scienza si è assistito al costante rapido ridursi dell'aria naturale non ancora soffocata dall'avanzare del progresso. Il primordiale volto della terra si è così andato man mano trasformando, mettendo in crisi l'equilibrio geologico e biologico. Con il passare del tempo si è passati dal bisogno di difendersi dalla natura a quello di difenderla.

Nel nostro paese, dal mare alla montagna, sono più di quaranta le specie animali in pericolo. Dall'orca che solcava le acque del Mediterraneo al largo della Sardegna, alla pernice bianca che viveva nelle zone boschive del bellunese e del trentino, al barbastello, mite pipistrello, ospite fisso di grotte e radure tra le colline della Pianura Padana.

Ora questi animali, unitamente ad una nutrita schiera di mammiferi, di anfibi, di rettili e invertebrati, sono minacciati di estinzione. Non si può salvare il singolo animale senza andare alla radice del problema.

L'emergenza nel nostro paese sembra tragga origine dal secondo dopoguerra, con la cementificazione selvaggia, la massificazione della caccia e lo sviluppo di una rete viaria articolata, tutte cause queste che hanno portato ad uno dei massimi scempi ambientalistici.

A questo degrado ha senz'altro contribuito il brusco cambiamento delle condizioni climatiche, seguito dal repentino surriscaldamento delle acque, della terra e dall'inquinamento. Il popolamento intensivo di molte zone, un tempo inviolate, e la diffusione di nuove malattie hanno avuto la loro parte nelle difficoltà esistenziali che hanno molti animali.

Certo che ormai non c'è più molto tempo da perdere. Il primo passo dovrebbe essere quello di promuovere azioni idonee a ridurre l'inquinamento.

Sarebbe poi opportuno sensibilizzare l'opinione pubblica in modo che si abbia più rispetto verso gli animali. Solo salvaguardando l'intero ecosistema sarà possibile proteggere l'universo animale. La strada che conduce al giusto equilibrio tra uomo e natura è ancora lunga e in salita. Vediamo di percorrerla bene.

In cucina con Seby

Seby Canu

Lasagne con besciamella carciofi e prosciutto

Tempo di preparazione: 40 min

Ingredienti per 6 persone

1. 250 gr pasta fresca per lasagne
2. 150 gr prosciutto cotto affumicato
3. 6 carciofi
4. 25 gr di farina 5dl latte
5. 70 gr di burro
6. Noce moscata
7. 1 spicchio di aglio ed 1 mazzetto di prezzemolo
8. 30 gr di parmigiano grattugiato
9. Olio sale e pepe.

Preparazione

Preparate la besciamella.
Sciogliere 40 gr di burro in una casseruolina, unite la farina e tostatela per qualche istante, mescolando con un cucchiaio di legno. Versare il latte tiepido continuando a mescolare per non formare grumi Salate, profumate con una grattatina di noce moscata e fate sobbollire per 5 minuti
Pulite i carciofi, affettateli e cuoceteli in una padella con un filo d'olio, l'aglio che poi toglierete, sale e pepe e completate con prezzemolo tritato molto fine.
Ungete una pirofila con metà del burro rimasto, velate il fondo con poca besciamella, quindi formate gli strati alternando pasta, besciamella, carciofi, parmigiano e prosciutto.
Distribuite in superficie il resto del burro rimasto a fiocchetti e infornate a 180 gradi per 25 minuti
Volendo, si possono usare carciofi surgelati!

Arrosto di maiale con mele e cipolle

Tempo di preparazione: 60 min

Ingredienti per 8/10 persone

1. 1,2 kg di arrosto di coppa di maiale
2. 2 mele 2 cipolle 2 bicchieri di latte
3. sale pepe q.b.

Preparazione

In una casseruola grande mettete 4 cucchiai di olio; appena si scalda fate rosolare bene la carne da tutte le parti aggiungendo sale e pepe.
Quando è ben dorata aggiungete il latte, coprite e fate cuocere per 20 minuti.
Nel frattempo pulite e tagliate a fette mele e cipolle, aggiungetele nella casseruola insieme ad un bicchiere di acqua e se serve aggiungere altro latte.
Lasciate cuocere il tutto per altri 30 min a fuoco minimo, rigirando ogni tanto per evitare che si asciughi troppo.
Quando è cotto mettetelo su un piatto, passate il sugo che resta nella casseruola con il minipimer , tagliare a fette la carne e disponetela in una pirofila, aggiungete la salsa ottenuta, guarnite con fette di mele e servite.
Ideale prepararlo il giorno prima per tagliarlo più facilmente da freddo!

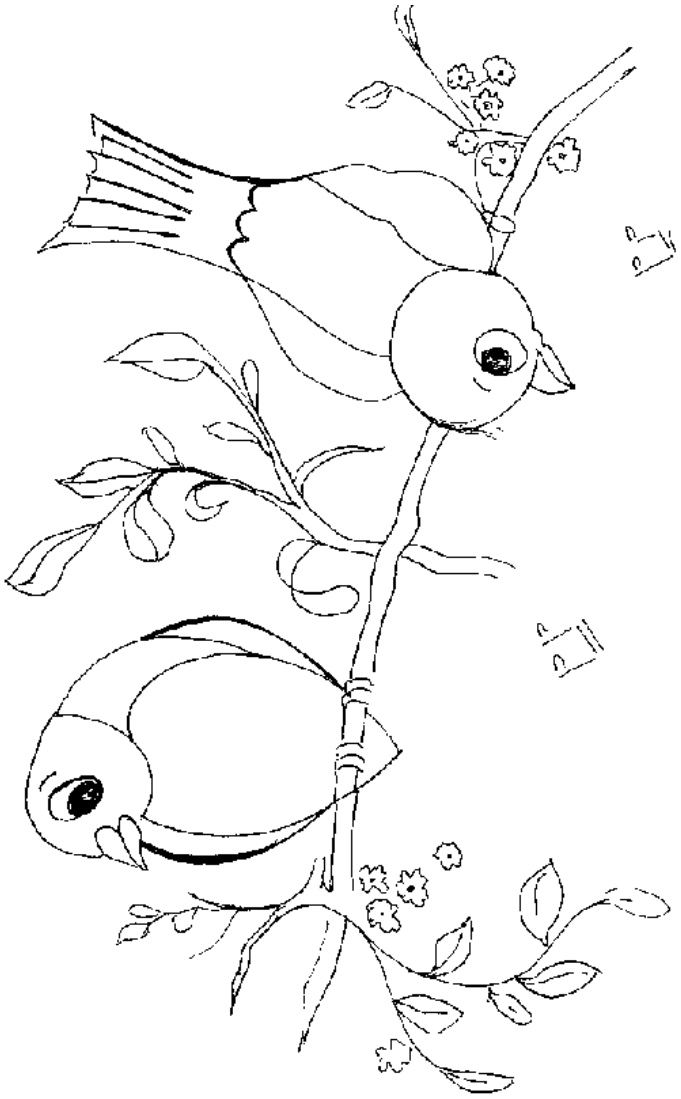
Buon Appetito!

Votazioni

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Un giorno nel bosco era stata indetta una votazione. Gli uccelli erano accorsi da ogni dove, perché si trattava di stabilire delle regole per salvare la pelle, l'onore e l'invadenza dei cacciatori.

Visto che l'aquila non si sapeva più dove stesse di casa, doveva essere un altro uccello a comandare, ora si trattava soltanto di votare l'uccello giusto ed il capo sarebbe stato quello.



Tra uno sbattere di ali ognuno diceva la sua, tanto che, preso un po' di coraggio, pure il re delle siepi ha detto la sua, ma subito una grossa poiana lo ha zittito. Datemi retta, visto che sono il volatile più grande di questa riunione, prendo io il comando in mano. Senti chi parla, assassino, grida una merla tutta arrabbiata, i miei piccoli hanno sempre paura del tuo becco fatto a rampino.

Insomma, ne è venuta fuori una grande discussione, e solo la rondine pelandrona volava in alto con fare da padrona. Ne ho viste ed udite tante di cose qui sotto, ma questo che avete messo in piedi è un grande casotto.

Io me ne vado, dice la viscarda, non ho tempo per voi, io sono un uccello di passaggio, se mi fermo sono condannata, i cacciatori mi ammazzano con una fucilata.

Dopo qualche ora di discussioni hanno preso una decisione, sicuri di poter fare quello che avrebbero voluto, hanno scelto come capo un uccellino, era il più piccolo. L'allocco, con l'aria d'avvocato ha preso la parola. A te povero uccellino tocca di governare questa masnada di disperati, e senza perdere altro tempo, ti nomino all'istante.

D'un tratto nell'aria hanno sentito una schioppettata, tutti gli uccelli sono volati via come una ventata, solo il re delle siepi, sfortunato, è stato colpito, fulminato. Il suo regno era durato troppo poco tempo Purtroppo l'uomo era sempre il più forte, a lui interessava soltanto condannare questi uccelli a morte, e meglio sarebbe stato per il re delle siepi imboscarsi nel folto del bosco, e sperare che l'uomo cacciatore mettesse la testa a posto…